

Mario Isella - *Bufalo*



Fedeli e Ribelli



LO SCAUTISMO
CLANDESTINO
MONZESE
1928 - 1945

Diario fotografico

Il 9 aprile 1928, con un decreto firmato da Mussolini e dal Re, il regime fascista dichiara soppresso lo scautismo.

Alcuni scout di Milano e Monza sono però decisi a continuare le attività, tenendo fede alla Promessa e alla Legge Scout: *“Legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili.”*

Nel giorno di San Giorgio, mentre le fiamme dei Riparti milanesi vengono simbolicamente deposte sull'altare dell'arcivescovado, sulla fiamma del Milano II viene pronunciata una Promessa.

È l'inizio dello scautismo clandestino, una lunga storia di passione e fedeltà all'ideale, un'esperienza di resistenza che ancora oggi continua a destare fascino e ammirazione. Il tenace attaccamento ad un sogno che, sotto la guida infaticabile di Kelly, Baden, Aquila Rossa, Beniamino, don Aldo, Hati... e altri Capi di straordinario carisma, si vedrà infine realizzato: dopo 17 anni di quotidiano eroismo, nell'Aprile del 1945 le Aquile Randagie consegnarono all'Italia uno scautismo vivo, gioioso e temprato dalle prove.

Qui sono raccolte le fotografie e le cronache di quegli anni, in particolare dell'esperienza monzese.

In continuità con lo spirito di quegli anni Andrea Ghetti fonda nel 1948 la *“Collana Edificare”*, con lo scopo di indicare *“AI GIOVANI le bellezze della loro età e i momenti di una loro soda costruzione, AGLI EDUCATORI gli strumenti di un lavoro efficace e duraturo.”*

Oggi, a 80 anni dall'inizio dell'esperienza delle Aquile Randagie e a 60 anni dalla fondazione della Collana Edificare, questo volume vuole richiamare le potenzialità educative dello scautismo vissuto con passione e consapevolezza, capace di *“ridare fiducia, mostrando le risorse nascoste in ogni anima, le capacità di ripresa, le inesauribili energie di ognuno. Fiducia nell'uomo, creatura e redento, perché sappia godere di tutto ciò che è bello e giusto e santo.”*

CIÒ CHE NOI FUMMO UN DÌ
VOI SIETE ADESSO
CHI SI SCORDA DI NOI
SCORDA SE STESSO!

Collana “Edificare”

fondata da mons. Andrea Ghetti



Ente e Fondazione mons. Andrea Ghetti-Baden

hanno sede in Milano Via M. Burigozzo, 11.

I loro scopi statutari comprendono:

- organizzare convegni di studio e promuovere incontri per il coordinamento e il raccordo di attività di ricerca in campo educativo;
- sollecitare e curare la creazione e la divulgazione di una letteratura formativa per i giovani, nonché pubblicare e diffondere libri, riviste e impiegare ogni altro mezzo di diffusione del pensiero;
- offrire agli educatori in generale e a quelli scout in particolare, occasioni di incontro e di formazione umana e cristiana;
- promuovere iniziative educative a favore di giovani meno privilegiati in senso socio-economico e psicofisico.

www.monsghetti-baden.it

*Edificare come costruire.
Edificare come testimonianza
e trasparenza di chi educa alla libertà.
Edificare perché vi sia
la ricchezza scientifica e profetica
delle nuove soluzioni.
Le nuove interpretazioni pedagogiche
- quelle dei fini - devono generare
Maestri capaci
di una autoformazione assistita.
Vi è qui una nuova attenzione
per chi, formato o in via di formazione,
percorre un cammino
perché si realizzi
la globalità della persona.
La Collana “Edificare” opera
perché emerga ciò che è vero
nell'educazione, perché si faccia
attenzione al nuovo storico,
perché si colga il futuribile
in un momento di movimento
e di disordine.*

Prof. Umberto Dell'Acqua
(Novembre 1991)

*Presidente della Commissione dei Servizi Specialistici Medico-
Pedagogici e Psico-Sociali del Bureau International Catholique de
L'Enfance (B.I.C.E.)*

Incaricata del
Comitato editoriale:
Rosa Calò

Progetto grafico
e realizzazione:
Emanuele Locatelli

ISBN 978-88-8054-836-2

© Fiordaliso
Società cooperativa
Piazza Pasquale Paoli, 18
00186 Roma
www.fiordaliso.it



Mario Isella - *Bufalo*

Fedeli e Ribelli

Diario fotografico
dello scautismo
clandestino monzese
1928-1945

A cura di
Emanuele Locatelli - *Takhi*

in collaborazione con

 ENTE E FONDAZIONE
"Mons. Andrea Ghetti - Baden"

 edizioni scout • *fiordaliso*

*Ti ascolti il Signore nel giorno della prova,
ti protegga il nome del dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario
e dall'alto di Sion ti sostenga.*

*Ricordi tutti i tuoi sacrifici
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda secondo il tuo cuore,
faccia riuscire ogni tuo progetto.*

*Esulteremo per la tua vittoria,
spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio;
adempia il Signore tutte le tue domande.*

*Ora so che il Signore salva il suo consacrato;
gli ha risposto dal suo cielo santo
con la forza vittoriosa della sua destra.*

*Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli,
noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono,
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.*

(Salmo 19)

Con questa pubblicazione si conclude un lungo lavoro di archiviazione fotografica, cominciato nell'aprile del 2005. Sono state acquisite centinaia di immagini dagli album di Mario Isella, Mario Brioschi, Giovanni Mauri, Camillo Banfi e Beniamino Casati. Sono state decifrate, selezionate, "didascalizzate". Si è arrivati ad un archivio unico, ordinato cronologicamente. E' stato quindi redatto un testo che descrive le attività ritratte nelle immagini e, più in generale, i fatti salienti dei 17 anni clandestini vissuti dalle Aquile Randagie di Monza. Tutte le foto sono state quindi sottoposte a restauro digitale e infine impaginate.

...E' finalmente arrivato il momento di consegnarle alla storia.

Trovo che la fotografia scelta per la copertina di questo libro sia perfettamente simbolica. Sono propenso ad attribuirle quel valore paradigmatico proprio delle istantanee che entrano nell'immaginario collettivo ad identificare un preciso momento storico. Mi viene quasi istintivo associarla al celebre scatto di Iwo Jima, recentemente sotto i riflettori per via di un film che ne ricostruisce la storia, per raccontare più in generale della famosa battaglia sul Pacifico (*Flags of our fathers*, di Clint Eastwood, 2006).

La nostra fotografia presenta uno sparuto gruppo di A. R. abbarbicate su una croce di vetta, in atteggiamento di esultanza. Sono controluce, probabilmente in mezzo al maltempo, ma in quelle sagome indistinte si può leggere distintamente il desiderio di conquista, la spinta ideale, la fierezza, l'ansia di libertà, caratteristici di quegli animi profondamente scout.

La conquista della vetta è stata certamente guadagnata a prezzo di costanza, determinazione e sacrificio. Esattamente come i 17 anni di clandestinità, tenacemente vissuti nell'inevitabile speranza della rinascita e che hanno infine ottenuto, nell'aprile del 1945, il loro premio.

Un piccolo gruppo di ragazzi e uomini ha così dimostrato alla storia di essere più forte del regime fascista. Il fenomeno delle Aquile Randagie è assurdo ormai ad icona di uno scoutismo esemplare, ai confini del leggendario. Questa immagine sfocata, restituisce bene quella dimensione epica, eroica, "cavalleresca".

Arrampicarsi su una croce può essere considerato un gesto sconveniente, inopportuno, irrispettoso. Ma in quella immagine noi leggiamo attaccamento, adesione, appartenenza. Non un oltraggio, ma un abbraccio. L'abbraccio della Promessa e del Vangelo con tutto se stessi. I tre ragazzi in alto non ricordano forse le tre punte del giglio scout?

La Promessa scout chiede di "servire la Patria". Allora la patria chiedeva di "credere, obbedire, combattere". Le A. R. si rifiutano, ma non per questo rinnegano la Promessa. Anzi. Giudicano che il vero servizio alla patria è ribellarsi al regime, troppo lontano dai valori espressi nei 10 articoli della Legge Scout. Fedeli e Ribelli. Legge e Promessa come primo metro di valutazione e di orientamento delle proprie azioni.

È curioso notare un particolare: la scritta sulla base della croce. Quella sì, una villaneria, certo non opera loro, ...ma anche una singolare coincidenza. Due lettere, "BA", e un segno che attraversa la "B", a ricordare una forcola (allora non era ancora nato il Roverismo). I simboli scout del Servizio, alla base della Croce.

Infine, questa foto è emblematica perchè in essa ci possiamo specchiare. Guardiamola bene... potremmo essere noi, in un'uscita di Reparto di qualche anno fa! Il guidone che sventola più in alto è certamente quello della Fiamma, con il giglio scout e i colori del nostro gruppo. La nostra bandiera. La bandiera dei nostri padri.

Le A. R. ci hanno consegnato un testimone. Queste foto ci ricordano che anche oggi, in un contesto assai diverso, di assai maggiore libertà, l'adesione alla Promessa scout comporta ancora fedeltà e ribellione. La sobrietà, il rigore morale, la capacità critica, la spiritualità, il Servizio sono sfide per le quali lo scautismo conserva intatto tutto il suo potenziale rivoluzionario.

Anche oggi la Promessa è una conquista da perseguire giorno per giorno. Ancora oggi è possibile vivere, in tutta umiltà, la dimensione epica dello scautismo.

...Ancora oggi lo scautismo è vocazione.

Codera, 15 maggio 2008



Carissimi ragazzi, giovani scout: ascoltatevi, vi vo'glio raccontare un sogno fatto una notte. Inizia 100 anni fa, l'1 agosto 1907. Nel sogno vedo che un Generale, Sir Robert Baden Powell, raduna una ventina di ragazzi inglesi nell'isola di Brownsea e con essi inizia un grande movimento, costruisce una grande casa nella quale ogni ragazzo può liberamente entrare e partecipare alle attività. Il sogno è iniziato e vedo che nel 1912 anche in una parte del globo chiamata Italia alcuni ragazzi sono tra questi. Nel 1916 un Capo, il Conte Mario di Carpegna, fonda l'A.S.C.I. (Associazione scoutistica cattolica italiana) e i ragazzi italiani accorrono numerosi in quella casa.

Il sogno continua ma all'orizzonte arriva una nube nera; è l'anno 1928 e al governo del paese c'è come Capo del governo Benito Mussolini con i suoi fascisti. Questi vuole avere il monopolio dell'educazione giovanile per formare, sin da giovani, soldati per le sue idee di conquista (libro e moschetto, fascista perfetto) e decreta che l'A.S.C.I. sia inserita nell'Opera Nazionale Balilla. Il Comitato Centrale A.S.C.I. non accetta l'imposizione e il 6 maggio 1928 scioglie i Reparti scout.

Il mio sogno continua e vedo che nella grande casa di B. -P. c'è una porta chiusa, è quella italiana, cioè gli scout italiani non hanno più accesso. Per la verità tanto chiusa non è perché, attraverso qualche foro, si vedono al di là alcuni giovani e Capi continuare le loro attività ribellandosi cioè al dictat fascista. Sono le Aquile Randagie di Milano e Monza.

I loro Capi sono, a Milano, Giulio Uccellini - Tigre, Virgilio Binelli - Aquila Rossa, Andrea Ghetti - Baden; a Monza Beniamino Casati - Lupo Bigio e Aldo Mauri. Questi gruppi spontanei, intendono ancora mantenere accesa e viva la "fiamma" e scelgono di chiamarsi Aquile Randagie; sprovvisti di una sede, oltre a continuare le attività, fanno del proselitismo.

La grande porta ha però inserito in sé uno spioncino e in sogno mi azzardo ad aprirlo ...e cosa vedo? Ci sono un centinaio di lettere, sono lettere che uno di loro ha ricevuto dagli amici nel periodo di guerra dal 1939 al 1943, e che lui ha ben conservate. Sono lettere che emanano un profumo intenso di fratellanza e solidarietà, di spiritualità e pure di storia¹.

Nell'estate del 1943 si nota un certo sommovimento, di breve durata: il fascismo cade, si crede che lo scautismo italiano possa riprendere ma con l'intervento dell'esercito tedesco tutto torna ancora nella clandestinità.

Il mio sogno prosegue fino al 25 aprile 1945 quando anche la porta viene aperta e al di là della soglia mi trovo davanti ad un mucchio di fotografie; sono più di 250, e sono fotografie di feste di San Giorgio, di campi estivi ed altre attività che quel gruppo di A. R. avevano svolte nel periodo 1928-1945, periodo della loro clandestinità. Ora lo scautismo italiano può riprendere la propria vitalità. Questo anche grazie a quei giovani e quei Capi che credettero di poter resistere "un giorno in più" della durata del fascismo.

1 – Si fa riferimento a quelle lettere che sono inserite nel volumetto "Penne d'aquila" composto da Mario - Bufalo nel 2006, e rintracciabile presso la rivendita scout KIM, via Burigozzo, Milano.

PREMESSA

Lo scoutismo nasce per opera del fondatore del metodo Sir Robert Baden Powell che il 1° agosto del 1907 organizza, nell'isola di Brownsea (Inghilterra), il primo campo scout con una ventina di ragazzi. In Italia inizia nel 1912 con il nome di C.N.G.E.I. (Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani). Nel 1916 il Conte Mario di Carpegna fonda la branca cattolica che si costituisce con la denominazione A.S.C.I. (Associazione Scoutistica Cattolica Italiana).

A Monza la prima unità scout si forma nel 1919; nascono 5 Riparti che svolgono le loro attività fino al 1928 quando il governo fascista, allora al potere, volendo essere l'unico educatore della gioventù, ordina dapprima di limitare le attività scout, poi vieta di formare altri Riparti nei centri inferiori ai 20 mila abitanti e successivamente con la legge 9 aprile 1928 N° 696, incorpora l'A.S.C.I. nell'Opera Nazionale Balilla. Il Consiglio Generale dell'A.S.C.I. non accetta l'imposizione e decreta, il 6 Maggio 1928, lo scioglimento dell'Associazione.

Ma a Monza alcuni scouts del 3° Riparto, esistente presso l'Oratorio del SS. Redentore (Parrocchia del Duomo), si ribellano e dichiarano la loro volontà di proseguire e di mantenere fede alla Promessa fatta. Fra questi giovani ci sono l'istruttore Beniamino Casati e lo scout Aldo Mauri. E' con loro, e sarà per loro di grande aiuto, uno scout milanese di nome Andrea Ghetti (il cui totem è Baden) che, già conoscendo Casati, lo aiuta ad organizzare i dissidenti; ecco la lettera che alcuni di loro hanno

inviato alla Direzione dell'Oratorio SS. Redentore di Monza in data 10 ottobre 1928:

“Dopo lo scioglimento per decreto legge del III° Riparto S. Giovanni Battista Monza che membro attivo dell'Asci, portava il contributo più grande nell'educazione dei giovani, capi e gregari, fedeli sempre alla promessa fatta, col proposito fermo di continuare, senza trasgredire ad alcuna legge civile, ciò che lo scautismo, metodo educativo e formativo ci ha insegnato, abbiamo stabilito di formare un gruppo con l'aiuto dello scout Antonio Ghetti in nome del Comitato Seniori per la organizzazione dei riparti sciolti di Milano. Noi non abbiamo intenzione di organizzare insignificanti gruppi alpinistici o ginnastici perché questi rovinano il nostro metodo che toccherebbe soltanto il lato materiale mentre lo scopo dell'Asci è sempre stato specialmente la formazione morale. Noi vogliamo scegliere le migliori forze della vecchia associazione per poter continuare i compiti che questa si era prefissa e vogliamo subito iniziare la nostra attività, sia pure con pochi volonterosi. Ora invitiamo l'On. Direzione dell'Oratorio SS. Redentore giovedì sera giorno 11 alle ore 20:30 all'adunanza nella quale verranno da noi esposti sia pure umili intendimenti. Con immenso rispetto, i primi propugnatori.”* Seguono le firme: Ermanno Barozzi, Beniamino Casati, Dino Meroni, Felice Brioschi, Aldo Mauri, Vittorio Faglia, Giovanni Ermi.

Inizia così la vita clandestina del movimento in stretta collaborazione con un analogo gruppo di scout di Milano che pure si era ribellato al sopruso

* Secondo nome di Andrea Ghetti.

fascista e, dopo un periodo di organizzazione e di collegamenti, nascono le “Aquila Randagie” (A. R.) sotto la guida dei capi Giulio Uccellini (Kelly) e Virgilio Binelli (Aquila rossa).

A Monza Beniamino Casati (Lupo Bigio), il cui motto è: “l’A.S.C.I. è sciolta, l’A.S.C.I. non muore” ne è il conduttore e l’organizzatore e sarà aiutato a

mantenere “accesa la fiamma” e a fare proselitismo dai fratelli Andrea (Baden) e Vittorio Ghetti (Volpe azzurra – Cicca) e dallo scout milanese Franco Corbella (Hati).

A questi Capi, in ricordo e ringraziamento per i buoni insegnamenti dati con parole e più ancora con l’esempio, è dedicato questo lavoro.

Nota

Nel portare a conoscenza i nomi dei componenti nelle foto si fa presente che con la lettera “X” si intende che la persona è non riconosciuta o sconosciuta; con la lettera “X?” si intende che la persona è riconosciuta, ma non se ne ricorda il nome; con “nome seguito dal punto?” si è incerti sia nel definire la persona per difetto di conoscenza o per difetto fotografico o quant’altro.

Le frasi in corsivo segnalano alcune mie osservazioni personali.

Nel 1928, al momento dello scioglimento, non avevo ancora raggiunto i cinque anni d’età e perciò dei primi anni fino al 1935/36, presento l’argomento con l’aiuto delle foto raccolte e dei ricordi di scouts o persone di sicura informazione; in seguito sono avvenimenti di mia diretta conoscenza e/o di mia personale partecipazione.

Le foto qui segnalate e descritte sono, per la maggior parte, relative ad attività quali: le Feste di S. Giorgio, i campi estivi e le gite di gruppo. Altre attività che si svolgevano durante l’anno erano: ai primi di ottobre l’inaugurazione dell’anno scout, ai primi di novembre la visita ai cimiteri e alle tombe dei parenti dei capi e degli amici già tornati alla Casa del Padre, all’8 dicembre la solennità della Immacolata Concezione, la visita all’ospedale il giorno del S. Natale sia al padiglione degli anziani che a quello dei bambini portando loro regalini e giochi, la visita alla fanciullezza abbandonata il giorno dell’Epifania, le uscite di carnevale e di pasquetta, la già nominata Festa di S. Giorgio e, da questo tempo in poi, le uscite di fine settimana e fine mese in preparazione al campo estivo come pure, in altre occasioni, campi di una o due giornate.



*“ Col cappellone e un giglio d’or
sempre restiamo esplorator
se l’A.S.C.I. è sciolta non morirem
con voce franca cantiamo insiem...”*

1928-33

1928-29

*“ L’esplorator tenace resterà
e la Promessa sua non tradirà
ma forte ognor, fedele ancor
all’ideale che non muor.....”*

Scarse sono le notizie di questi anni. Si sa che nel mese di agosto si è organizzato il primo campo estivo in Val Biandino (Valsassina) al quale hanno partecipato anche alcuni monzesi e tra questi Beniamino Casati e Aldo Mauri e che i componenti il gruppo dei ribelli continua, in questo periodo, nelle varie attività programmate. E’ proprio in Val Biandino che un fascista monzese riconosce Casati e lo denuncia; si hanno così inchieste, minacce, ammonizioni, forse anche percosse alla sede del Fascio, ma Casati è tenace e nessun ostacolo lo ferma; e ne ha tanti.

1930-31

*“Lo zaino sulle spalle e un giglio sopra il cuor
avanti avanti sempre, avanti esplorator”*

Per Monza non si hanno notizie particolari circa questo biennio e il gruppo dei dissidenti continua le attività. Si ricorda che Casati è stato per un breve periodo a Torino presso l’Istituto dei Salesiani volendo diventare “cooperatore” (obiettivo non raggiunto perchè rimandato a casa quale sostegno di famiglia) e che nel 1931 l’amico Aldo Mauri, raggiunta la maturità classica, entra in Seminario (ordinato Sacerdote nel 1936, sarà l’Assistente delle A. R. monzesi); da seminarista continuerà comunque a collaborare con Casati nello svolgimento delle attività, come anche lo scout milanese Franco Corbella.

Tornato a casa, Casati assume in oratorio l’incarico di Delegato Aspiranti di Azione Cattolica e, data la sua propensione all’educazione dei giovani, con questi e con i ragazzi dell’oratorio, applica il metodo scout formando squadriglie, facendo pionierismo, uscite di fine settimana e fine mese nei boschi della Brianza e nel mese di agosto organizza il campo estivo.

1932-33

*“Quando sulla vetta alfin s’arrivò
tutto l’entusiasmo scoppiò
l’ultimo rimpianto si perde lontan
siamo preparati al doman....”*

Non si hanno fotografie circa le attività dell’anno 1932 e l’amico Mario Brioschi ricorda che il campo estivo è svolto, da parte dei monzesi, a Ello di Villa Vergano, comune del lecchese; campo al quale sono presenti il capo Beniamino Casati, Camillo Banfi, Giovanni Cremona, Angelo Meregalli, Angelo Orsenigo, Adriano Meregalli e alcuni ragazzi dell’oratorio. Anche in questo anno si svolgono varie attività secondo il calendario scout stabilito.

Nel 1933 il campo estivo si tiene a Monte di Nese in Valle Seriana, provincia di Bergamo, dal 13 al 20 agosto. I presenti sono quelli dell’anno precedente e in più Mario Brioschi, Luigi Balzaretti e Mario Nobile. Mario Brioschi ricorda che sono presenti anche i fratelli Andrea e Vittorio Ghetti di Milano arrivati al campo in bicicletta a notte inoltrata e in modo particolare ricorda l’ascensione al Monte Alben la cui durata, tra andata e ritorno, fu di circa 17 ore.

Le due foto **001** e **002** ritraggono alcuni dei partecipanti al campo tra i quali Mario Brioschi, il primo a destra nella prima foto, e il Capo Beniamino Casati, secondo da destra nella seconda.

Nel mese di agosto a Gödöllő in Ungheria si effettua il IV° Jamboree e Mons. Violi (Denvi), Assistente delle A. R. milanesi con Giulio Uccellini (Kelly), Capo delle A. R., e Raimondo Bertoletti (Avonio - Tulin de l’Oli) vi partecipano in rappresentanza



dei gruppi delle A. R. (Il fatto è narrato a pagina 66 del libro *“Le Aquile Randagie”* di Carlo Verga e Vittorio Cagnoni - edizioni scout – Fiordaliso). A tale proposito la “Càghetti” (casa Ghetti), come sono

scherzosamente chiamati i fratelli Andrea e Vittorio Ghetti, cantano: *“Jambori Gödöllö ghera là pusee de trentamila fioeu”* (al Jamboree di Gödöllö c'erano più di 30 mila ragazzi).



1934

“Una via sola è vera ci ha detto il Lupo anziano e dietro a lui noi siamo, la traccia a seguir”

Il 1934 è un anno con diverse attività. La prima uscita è invernale ed è nel giorno di carnevale, vedi foto **003** e **004**, trascorsa alla Capanna Daina al Resegone sopra Lecco; nella seconda foto si vede il gruppo che, lasciata la capanna, volge allegramente al ritorno.

La Festa di S. Giorgio, si svolge in località Groane, zona verde a nord di Milano tra i paesi di Limbiate e Solaro; le foto **005** e **006** mostrano in successione la preparazione della cerimonia dell'alzabandiera e del rinnovo delle Promesse. Queste foto fissano il momento in cui si prepara la cerimonia e sul pennone sono la bandiera Italiana e quella dell'Associazione con il gran pavese formato dai guidoni delle squadriglie e dei Riparti di provenienza delle singole Aquile. I presenti sono circa una trentina e attendono i Capi per lo svolgimento della cerimonia. Durante la Festa i monzesi Giovanni Cremona, Camillo Banfi e Mario Brioschi sono i primi tre di nuova leva a essere ammessi nelle A. R. e daranno vita alla squadriglia “Orsi”.

Il campo estivo è effettuato dal 12 al 19 agosto in località San Giovanni Bianco, in Valle Brembana, provincia di Bergamo. Nella definizione di questa località sono state usate anche altre denominazioni come: sotto le pendici del Monte Cancervo e

S. Pietro d'Orzio, luoghi prossimi al paese di S. Giovanni Bianco (*io ritengo siano riconducibili alla stessa località e alla stessa manifestazione*). Le foto mostrano momenti della vita di campo che inizia con la sveglia e la ginnastica mattutina, come si rileva dalla foto **007** nella quale Beniamino Casati fa eseguire gli esercizi ad alcuni ragazzi. Dopo la ginnastica, la pulizia personale e la S. Messa, si propone la cerimonia dell'alzabandiera, vedi foto **008**.

Altre foto di questo campo sono: la **009** nella quale sono presenti: Mario Brioschi e Riganti (in piedi), Angelo Orsenigo e Luigi Balzaretto (chinati) mentre preparano dei panini e un terzo, non riconoscibile, che già sta assaporando il suo panino; di seguito è la foto **010** che ritrae gli stessi più Beniamino Casati. (*A mio parere è un pic-nic fatto durante un hyke o un gioco a squadre*). Nella foto **011**, davanti a una tenda, sono in posa: Riganti, Giovanni Cremona, Beniamino Casati e Mario Brioschi. La foto **012** ritrae i campeggiatori nei pressi delle tende, pure loro in bella (?) posa.

Sempre nella **012** si nota la presenza di cinque tende chiamate “Bucciantini”, in uso alle forze armate italiane dai primi del 1900 e ora in dotazione alle A. R.. Sono tende per quattro persone e composte da quattro teli allacciati con bottoni e con l'aggiunta di



un palo ed una traversa atta a sostenere il tutto. Sono poco impermeabili e perciò in caso di pioggia la loro tenuta è scarsa. *(Queste tende sono rimaste però in uso fino agli anni 50, nei Riparti scouts monzesi).*

Di questo anno c'è una bella foto di Beniamino Casati, la **014**, dove il nostro è in abito borghese ma, all'interno della giacca, ha il suo fazzolettone scout. La foto **015** riguarda invece un incidente, per fortuna lieve, avvenuto durante questo campo. L'amico Angelo Orsenigo manovrando con una accetta si è leggermente ferito alla gamba destra e, faticando a ritornare al campo, viene soccorso dal caposquadriglia Mario Brioschi con l'aiuto di Giovanni Cremona che, improvvisata (scautisticamente) una barella, lo portano al campo, sito poco lontano dal luogo dell'incidente.

Due foto di un certo interesse sono la **013** e la **017** che nella loro semplicità evidenziano che, pure attenti alla salvaguardia della clandestinità, ci si rivolgeva alle popolazioni locali per particolari necessità come, nel caso della prima foto, poter fare uso della loro fontana per la pulizia personale o, in altre occasioni, per l'approvvigionamento di latte per la colazione, di paglia da inserire nei pagliericci, di acqua potabile, o altro e sempre si trovò, da parte dei residenti, aiuti e simpatia.

Dall'album fotografico di Camillo Banfi si ha una foto, la **016**, che evidenzia la presenza di mamme e parenti di alcuni campeggiatori venute a trovare i propri famigliari nel giorno della Festa del Campo *(forse anche con l'intento di vedere e controllare, da brave mamme, in quali situazioni essi si trovano).*





004

005 - Da sinistra: Raimondo Bertoletti, Emilio Luppi, Gigi Mastropietro, X, Andrea Ghetti, X, X?, Camillo Banfi e Mario Brioschi.

21

1934





007 - Da sinistra: Beniamino Casati, Luigi Balzaretti, Angelo Orsenigo, Nando Brioschi, Mario Brioschi, Giovanni Cremona.



008 - Da sinistra: Riganti, Beniamino Casati, X, Mario Brioschi, Angelo Orsenigo, Giovanni Cremona, X.







26

014



015



016



017

27

1934

1935

1 gennaio 1935. Le attività iniziano con una gita di inaugurazione del nuovo anno al “Camp di boeu” (Campo dei buoi) nel lecchese, vissuta con i giovani dell’Oratorio. La foto **018** mostra la presenza di Luigi Montrasio, primo a sinistra, vice direttore dell’Oratorio e molto amico di Beniamino Casati; ultimo a destra è Franco Corbella (Hati) delle Aquile Randagie di Milano e si riconoscono: Beniamino Casati, Camillo Banfi, Giovanni Cremona e Mario Brioschi delle A. R. di Monza.

È questo l’anno della mia conoscenza dello scoutismo perché, essendo iscritto alla sezione Aspiranti di Azione Cattolica all’Oratorio del SS. Redentore il cui delegato è Beniamino Casati, già mio maestro di catechismo dell’anno precedente, sono inserito nella squadriglia “Orsi” il cui caposquadriglia è Mario Brioschi; partecipando alle loro attività sono così iniziato alla conoscenza del metodo scout.

Le foto, non ben riuscite, **019** e **020**, mostrano entrambi la partecipazione di ragazzi ad uno dei giochi preferiti detto l’ “assalto al castello” che con altri giochi come la “caccia al tesoro” e simili sviluppano la prontezza e l’intraprendenza dei gruppi e dei singoli. Per fare questi giochi noi monzesi ci rechiamo al Parco o alla Villa Reale e in modo particolare alla “montagnetta di Vedano” (piccola

*“Di più saremo insieme, insieme, insieme
di più saremo insieme, più gioia ci darà...”*

altura interna al Parco e prossima al paese di Vedano al Lambro, dove sono state eseguite le foto).

Nei giorni 29 e 30 giugno si svolge, nei boschi di Canonica Lambro, la seconda gara aspirantistica (gara, in pratica, di tecnica scout) e le foto seguenti mostrano come è numerosa la partecipazione alle attività organizzate dall’intraprendente Beniamino Casati, costantemente aiutato da Franco Corbella. *(come piede tenero io non posso partecipare a questa gara ma ugualmente ne sono coinvolto)*. Nella foto **021** sono gli organizzatori ed i vincitori della gara; e nella **022** tutti i partecipanti alle fasi finali.

Numerosa è la partecipazione dei Seniors alla Festa di S. Giorgio nei boschi delle Groane iniziata la sera precedente con il bivacco (foto **023**), seguito nel pomeriggio dal Grande Cerchio (foto **024**) con il particolare della bandiera dell’Associazione tenuta da Gaetano Fracassi, grande amante della montagna e, per le Aquile Randagie, scopritore della Valle Codera.

La **025** è la foto della danza finale fatta a compimento della bella giornata trascorsa in gioiosa fraternità e accompagnata dal canto:

*“Vive le champagne, pagne, pagne, pagne, pagne
Vive le champagne et tous les champenois”*

Nella **026** si vede Giulio Uccellini lanciare il triplo grido di saluto finale: “S. Giorgio, Italia!”.

Queste foto sono significative perchè rivelano la situazione delle A. R. nel periodo precedente la guerra e confermano la validità e la partecipazione all'ideale scout; seguiranno poi, negli anni successivi, allontanamenti dovuti alle chiamate al servizio militare e, nel caso di Andrea Ghetti (Baden), la sua entrata al Seminario Lombardo di Roma per la preparazione al Sacerdozio e dove frequentò la Pontificia Università Gregoriana (sarà ordinato il 25 marzo 1939 e sarà da allora l'Assistente Ecclesiastico delle A. R. di Milano).

Le A. R. amano la vita all'aria aperta e la loro gioia aumenta al raggiungimento di alte vette come si nota nella foto **027** che mostra alcuni scouts milanesi, non riconoscibili, sulla vetta del Pizzo dei Tre Signori (metri 2.553); Pizzo così chiamato per essere stato il punto d'incontro, in epoca rinascimentale, tra i territori dei Grigioni, del Ducato di Milano e della Serenissima di Venezia.

Il campo estivo si svolge nei giorni dall'11 al 18 agosto in località Nasolino, Valle Seriana; la foto **028** ritrae l'alzabandiera dell'inizio del campo. Al campo sono presenti anche i fratelli Andrea (Baden) e Vittorio Ghetti e l'amico Franco Corbella. La loro presenza è segnalata dalle due foto **029** e **030**; nella seconda ci sono anche le tre Aquile monzesi: Camillo Banfi, Giovanni Cremona e Mario Brioschi.

A questo campo i ragazzi hanno vissuto momenti particolari e si sono molto impegnati. La gita al Monte Gleno è ricordata con le foto **031**, nella quale si vedono i partecipanti salire verso la montagna, **032**, **033** e **034**, che mostrano la parte più impegnativa data la presenza del nevaio e più in alto del ghiacciaio. Di queste ultime la prima ritrae la calata dal colle dopo l'amara decisione (di serio carattere) di non proseguire

nel raggiungimento della vetta per troppa neve e ghiaccio, la seconda ritrae il gruppo durante una sosta nell'arrampicata e la terza un'altra sosta durante la discesa, e sullo sfondo la vetta del Monte Alben.

Altre foto di questo anno mostrano momenti particolari della vita al campo e sono sia la **035** che la **036**; la prima mostra i campeggiatori che consumano il pranzo, la seconda presenta la cucina e l'attrezzatura relativa. Anche questo anno, nel giorno della festa del campo, alcuni parenti e conoscenti sono venuti a trovare i campeggiatori ed è stata scattata una foto, la **037**. A chiusura del campo le due foto **038** e **039**: la prima è del gruppo pronto a lasciare il luogo del campo e la seconda è scattata davanti alla chiesa parrocchiale del paese che ha dato ospitalità e dove si è tenuta la funzione religiosa di ringraziamento per la buona riuscita del campo.

Del mese di novembre la più significativa e interessante è la foto **040**, datata novembre 1935, che mostra in posa e in perfetta divisa, alcune A. R. milanesi con le bandiere dell'Italia e dell'Associazione. Siamo a sette anni dallo scioglimento e questi giovani, allora ragazzini, continuano il Grande Gioco Scout.

Già dal 1934 ho avuto occasioni di conoscere lo scoutismo attraverso le attività che Beniamino Casati realizzava con i ragazzi dell'Oratorio, erano però occasioni particolari ma in questa annata, 1935, le occasioni si sono fatte più frequenti tanto da farmi conoscere quasi tutte le A. R. milanesi. In modo particolare Casati programmava le nostre uscite o nel bosco di Canonica Lambro o, anche se più lontano, nei boschi delle Groane, dove lui sapeva che erano accampati i milanesi. Trovandomi a tu per tu con le A. R. sia nei giochi che nelle altre attività e facendo conoscenza dei Capi, Giulio Uccellini, Virgilio Binelli e Franco Corbella mi convinsi a perseverare e a partecipare ad un nuovo, per me, “stile di vita”.



018



30

019

020



021 - Da sinistra: Camillo Banfi, Giovanni Cremona, Beniamino Casati, Mario Brioschi, Giulio Banfi, Franco Corbella, Angelo Orsenigo e Rino Sarti.



023 - Da sinistra: X, X,
Gigi Mastropietro, Vittorio
Ghetti, Gaetano Fracassi,
Giulio Uccellini, Camillo
Banfi e Mario Brioschi.

024 - Da sinistra: X, Arrigo
Luppi, Giuseppe Glisenti,
Giulio Uccellini, Giovanni
Cremona, X ?, Mario
Brioschi, X ?, Camillo Banfi,
Franco Corbella, X ?, Andrea
Ghetti, Virgilio Binelli, Mario
Gambari; in piedi con la
bandiera: Gaetano Fracassi .





025



026 - A sinistra: Emilio Landenna, Vittorio Ghetti, X, Virgilio Binelli, X, X; a destra: Mario Gambari, Gigi Mastropietro, Mario Brioschi, Camillo Banfi e Beniamino Casati





029

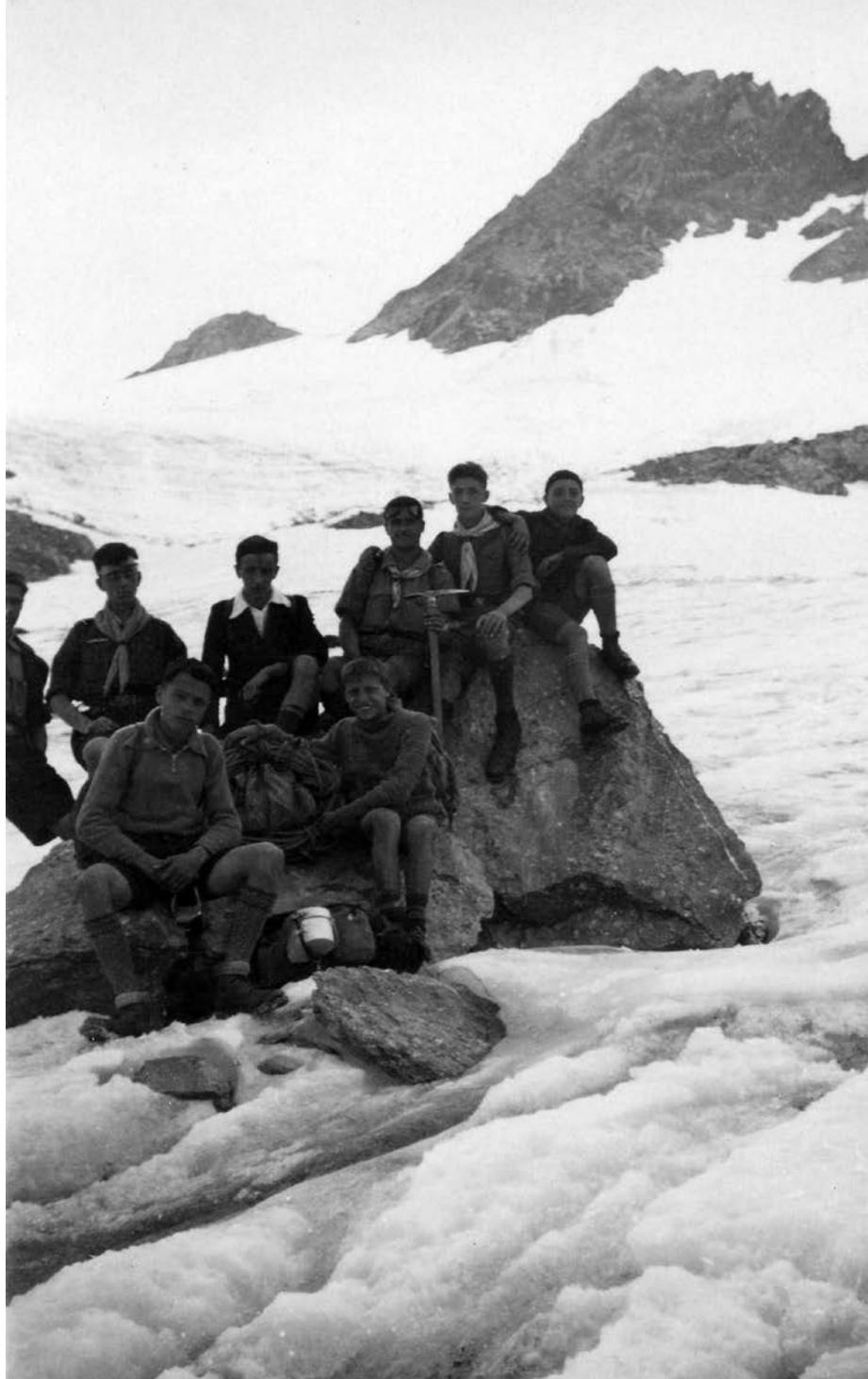
031

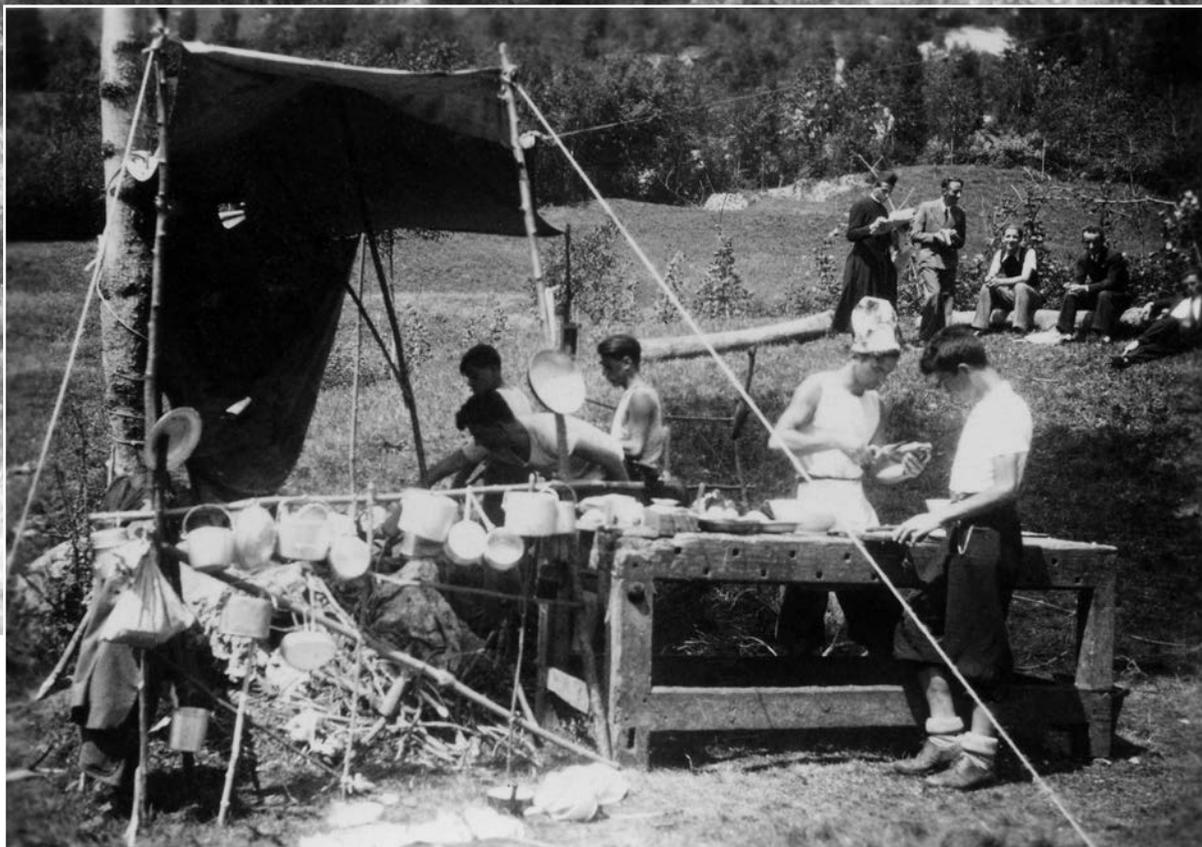


030

35

1935





035- Riconoscibili, da sinistra: Franco Corbella, Pierino Mauri, X, X, Vittorio Ghetti, X, Andrea Ghetti, Alessandro Villa, X, Luigi Balzaretto, Paolo Passoni, Angelo Orsenigo, Giovanni Meregalli, Plinio Nobili, Mario Perego, X, Beniamino Casati, don Aldo Mauri; in piedi al centro Giulio Mauri (il cuoco).



037 - In prima fila in alto e terzo da sinistra: Giovanni Cremona; seguono: Vittorio Ghetti, Andrea Ghetti, Mario Brioschi, Franco Corbella, Giulio Mauri, Mario Perego, Giuseppe Biffi, Angelo Orsenigo; in seconda fila dall'alto: Carlo Villa, Giuseppe Molteni, Camillo Banfi, chierico seminarista Aldo Mauri, Beniamino Casati e altri giovani difficili da segnalare.



038



039 - Da sinistra: Plinio Nobili, X, Franco Corbella, Angelo Orsenigo, X, Camillo Banfi, Giovanni Cremona, Mario Brioschi, Giulio Mauri, Luigi Balzaretti, Don X, Ghioni, Giovanni Meregalli, Beniamino Casati, X, chierico seminarista Aldo Mauri, Alessandro Villa, e altri tre oratoriani.



1936

*“Ma sempre uniti cuore a cuor
restiam fratelli esplorator
Cantar, sognar, sperar
pregare insiem tutta la vita ognor...”*

Il campo invernale le A. R. milanesi lo svolgono a fine dicembre presso il rifugio dei Corni di Canzo, dove festeggiano il capodanno; Casati, a conoscenza di questa iniziativa ci raduna e, con la ferrovia Monza–Molteno–Lecco, ci porta ad incontrarle. Scesi alla stazione di Valmadrera saliamo al rifugio; c'è un freddo intenso ma il calore che questi ragazzi sprigionano ci rallegrano per tutta la giornata.

Le prime foto dell'anno 1936, le **041** e **042**, mostrano alcuni seniors monzesi in Val Biandino per la Festa di S. Giorgio. E' da notare che la meta è raggiunta a piedi da Lecco. La particolarità della seconda foto sta nella presenza del futuro novello sacerdote Don Aldo Mauri (consacrato Sacerdote nel mese di giugno), già scout nell'A.S.C.I. prescioglimento e uno dei firmatari della lettera alla Direzione dell'Oratorio nella quale si dichiarava la volontà di continuare a mantenere fede alla Promessa fatta (vedi "Premessa").

In ricordo del campo estivo 1936 realizzato nel periodo dall'8 al 16 agosto a Capovalle, frazione di Roncobello in Val Secca, c'è una sola foto ed è la **043**.

E' questo il mio primo campo estivo, anche se per richiesta dei miei genitori non ho pernottato in tenda come è giusto per un campeggiatore, perchè ritenuto

da loro cagionevole di salute. Ho dormito in un letto matrimoniale avente per materasso un sacco di foglie di granturco e altro e, a causa della diversità di peso dei due occupanti, finivo sempre o quasi a ridosso di Don Aldo (secondo occupante). E dire che per partecipare al campo ho dovuto scambiare la settimana di campo con le vacanze al mare! La partecipazione a questo campo è stata per me una prova di tale entità per cui mi sono convinto di continuare con forza la mia esperienza scout. (Il racconto di questa esperienza si trova da pagina 75 a 80 de "l'inverno e il rosaio" di Arrigo Luppi - Editrice Ancora - Milano, dal titolo: "...non dormirò in tenda!").

Durante questo campo si sono fatte due escursioni; la prima, della durata di due giorni, ha visto i partecipanti fare il giro di laghi e laghetti partendo dai Laghi Gemelli e via via gli altri; la seconda è finita male per essere stati colti da una pioggia insistente mentre ci portavamo verso il Pizzo Arera. Fortunatamente nel momento di maggior intensità della pioggia ci siamo ricoverati in una baita riscaldata e i pastori, molto gentilmente, hanno offerto polenta e formaggio di loro produzione. Il ritorno al campo, anche se ancora sotto la pioggia e un poco sconsolati per non aver raggiunto la meta desiderata, si è svolto allegramente, cantando le belle canzoni scout.

La notte successiva, perdurando il temporale, una delle tende si è afflosciata e solo l'intervento di Giovanni Meregalli ha permesso agli altri occupanti di dormire in pace perché Giovanni, in ginocchioni, ha sorretto la tenda fino all'alba! ...Che bella "buona azione" e quale monito dal nostro motto "Estote Parati"!

Per questo anno ci sono altre due foto, la **044** e la **045** che mostrano lo stesso soggetto: l'attraversamento di un fiume con un ponte di corde. Il fiume è il Lambro, nei pressi di S. Maurizio al Lambro, e chi sta eseguendo l'esercitazione è Paolo Passoni, noi altri siamo sulle due rive a verificare il buon andamento della prova. Sono l'esempio di attività pionieristiche che venivano realizzate con il costante aiuto di Franco Corbella (Hati) e che, data la clandestinità del gruppo delle Aquile Randagie, si effettuavano o nei boschi, o nei campi di periferia e altre volte sui monti. Noi monzesi frequentavamo molto il Parco e la Villa Reale oppure la valle del Pegorino, piccola valle nelle vicinanze del paese di Canonica Lambro, ben raggiungibile in bicicletta e qualche volta a piedi, e ben definita la "nostra giungla".

Altre due foto dell'anno sono le **046** e **047** che ricordano l'escursione al Monte Resegone; nella prima, un poco confusa, si riconosce solo Giovanni Mauri e si nota la presenza di due Lupetti mentre il gruppo è in salita verso la vetta; nella seconda il gruppo ha felicemente raggiunto la vetta e Giulio Uccellini dispiega al vento la bandiera dell'Associazione.



041 – Da sinistra: Camillo Banfi, Mario Brioschi, Aprile, Don Aldo Mauri; seduti: Angelo Orsenigo, Osvaldo Caramella.



042 – Da sinistra: Aprile, Camillo Banfi, Mario Brioschi, Rino Sarti, Beniamino Casati.



043 - Da sinistra, in alto: Virgilio Brioschi, Plinio Nobili, Angelo Orsenigo, Aprile, Mario Brioschi, Camillo Banfi; al centro: Luigi Balzaretto, Don Aldo Mauri, Beniamino Casati; in basso: Mario Isella, Adriano Meregalli; sdraiato: Osvaldo Caramella.



044

045

046

45

1936



047 - In piedi: X, Gigi Mastropietro, Beniamino Casati, X, X, Giovanni Mauri, X, Camillo Banfi, Arrigo Luppi, X, Giulio Uccellini; seduti: Virgilio Binelli, Mario Brioschi, due lupetti, Riganti ed altri.

1937

Il campo invernale si svolge, in unione con le A. R. di Milano, nel mese di gennaio a Erve, piccolo paese del lecchese, nella casa di uno scout milanese. E' una casa di montagna usata dai proprietari nei mesi estivi ma non attrezzata per l'inverno e con un camino per il riscaldamento. Fuori la neve è abbondante e all'interno il calore si fa appena sentire eppure, al momento del bivacco nella stanza del camino, quattro seniors: Arrigo Luppi, Franco Corbella, Mario Brioschi e Camillo Banfi, in calzoncini e a torso nudo, propongono la scenetta "la leggenda del pugnale" a luci spente e con l'illuminazione data da un batuffolo di cotone idrofilo bagnato con alcol. ...Quale riuscita e quale coraggio!

Terminato il bivacco e recitate le preghiere della sera ci si dispone per un buon sonno, ma qualcosa non va; si era ritenuto che la casa fosse attrezzata di coperte... ma ve ne erano solo alcune. Si dovette perciò fare buon viso a mala sorte, sistemandosi alla "bella e meglio". I fratelli Achille e Giulio Banfi ed io ci coricammo sulle reti di due letti accostati, con una sola coperta in tre, e Achille in mezzo; sperimentammo così il gioco della "coperta troppo corta e troppo stretta", tirandola un poco io dalla mia parte e un poco Giulio dall'altra. Dormimmo? Mah... Anche Peppino in quell'occasione dovette accontentarsi ed usare le tendine delle finestre!

*"Nell'anno trentasette
c'è un grande avvenimento
l'Olanda ci raduna in Jamboree
Le razze mescolate
le genti più lontane
i neri con i bianchi sono qui..."*

Della festa di S. Giorgio si hanno fotografie di piccolo formato e mal riuscite; comunque ecco alcuni nomi dei presenti: Beniamino Casati, Vittorio Ghetti, Giulio Uccellini, Virgilio Binelli, Mario Gambari, Mario Brioschi ed altri. Nella foto **048** si vede il palo dell'alzabandiera e il volto di Emilio Luppi, fratello di Arrigo; dal fronte russo non tornerà a casa sua; tornerà purtroppo alla Casa del Padre.

Questo è l'anno del V° Jamboree, cioè dell'incontro di tutti gli scouts del mondo che avviene ogni quattro anni e in questo anno è effettuato a Vogelenzang in Olanda. Giulio Uccellini e i fratelli Ghetti vi partecipano e comunicano a Sir Robert Baden Powell, fondatore dello scautismo, l'esistenza in Italia delle Aquile Randagie delle quali Giulio Uccellini è il Capo. Baden Powell riconosce la validità della formazione e concede l'I.P.I.S.E a Kelly, cioè lo autorizza ad accettare nuove Promesse e a fondare Riparti. Alla partecipazione di questo Jamboree fanno riferimento le fotografie **JAM37-01-02-03-04**, provenienti dall'archivio di Kelly.

Le A. R. milanesi non effettuano il campo estivo e le A. R. monzesi lo realizzano con i giovani dell'oratorio a Era di Mandello del Lario nei giorni dal 9 al 16 agosto. *La decisione di fare il campo estivo con i giovani dell'oratorio e nella vicinanza di un rifugio non fu una buona soluzione.*

Da parte dell'oratorio non si ritengono più fruibili le tende Bucciantini e si ricorre al prestito di tende della MVSN, in evidenza nella foto **049**, scattata al momento dell'alzabandiera.

Il gruppo delle Aquile e dei più volonterosi, guidati da Casati e Don Aldo e seguendo le indicazioni del seminarista Poletti (di Mandello, buon conoscitore di tutta la zona), ha modo di fare buone escursioni come mostrano le foto **050** e **051**, scattate al Rifugio Releccio, posto su uno dei percorsi per raggiungere la vetta della Grigna Settentrionale, detta dai locali "Grignone" (metri 2.410). Nella **052** si vedono i campeggiatori salire verso la vetta percorrendo il canalone Releccio; nella **053** la vetta è raggiunta.

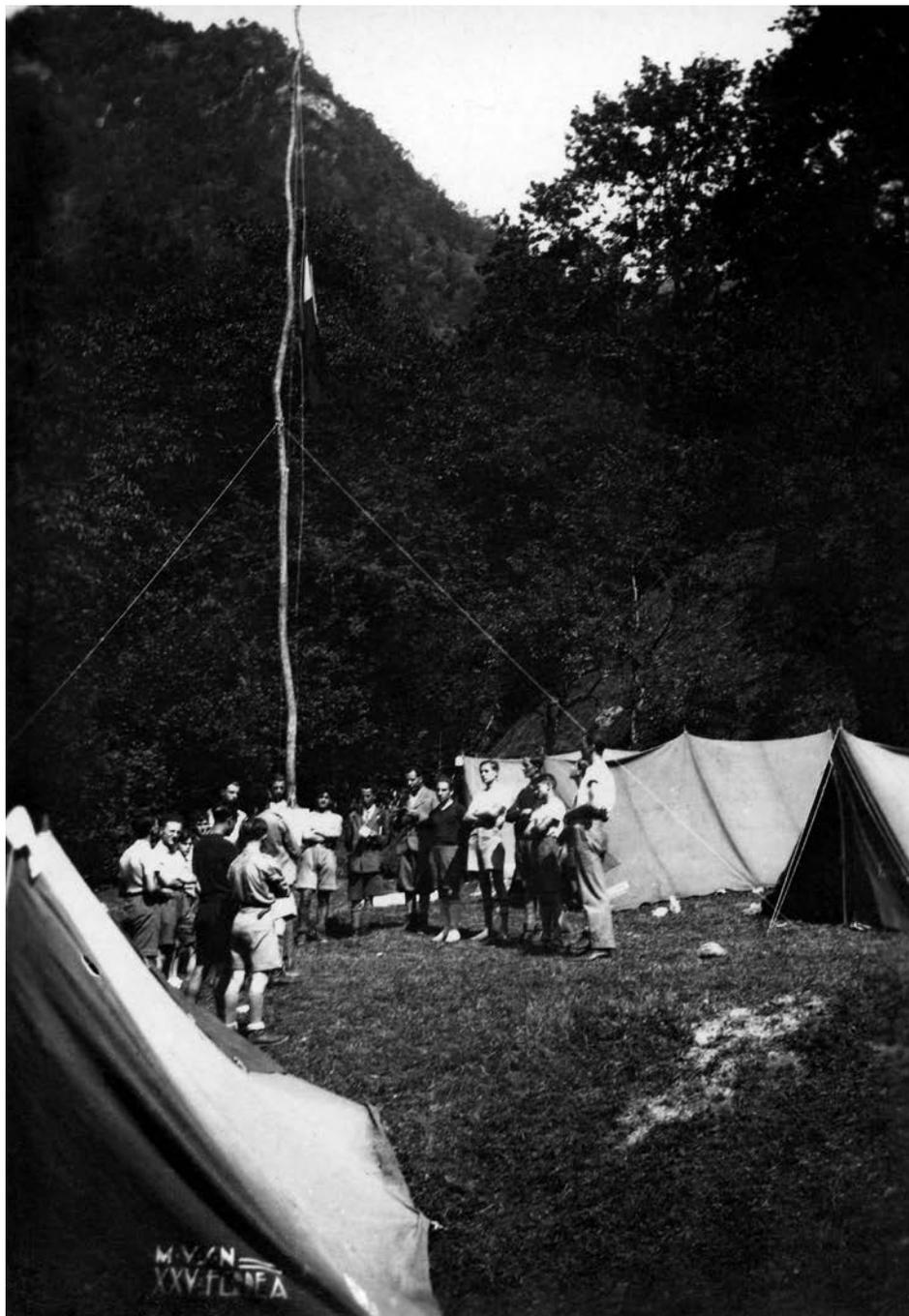
La foto **054** mostra il raggiungimento di un'altra vetta: il Pizzo dei Tre Signori, e a questa si aggiungono le **055** e **056** che fanno memoria del momento centrale della giornata: il pranzo; momento tanto atteso quanto più è stata faticosa la mattinata.

Altre foto relative a questo campo estivo sono la **057**, foto di gruppo nella quale si segnala la presenza di Don Natale Brunella, Assistente dell'Oratorio.

La foto **058** è scattata davanti alla chiesa parrocchiale di Somana, frazione di Mandello del Lario e, come è solito fare alla fine del campo, ci si reca per una funzione religiosa di ringraziamento per la buona riuscita dello stesso.

Questo è l'ultimo campo estivo realizzato con la partecipazione di alcuni oratoriani perchè, su richiesta dei responsabili diocesani dell'Azione Cattolica, non è più concesso a Casati di continuare la sua opera di Delegato della sezione Aspiranti con impostazione scoutistica e perciò da allora si vivrà lo scoutismo in stretto collegamento con le A. R. di Milano e come sede e luogo di incontro si avrà ospitalità in casa dell'Assistente Don Aldo Mauri.





048

049 - Da sinistra: Giulio Banfi, X, Plinio Nobili, X, X, Giovanni Mauri, Aprile, Mario Brioschi, Beniamino Casati, Don Aldo Mauri, Rino Arosio, Angelo Pogliani, Camillo Banfi, Alessandro Villa, X; di schiena: chierico seminarista Poletti di Mandello del Lario, Gianni Salzano.

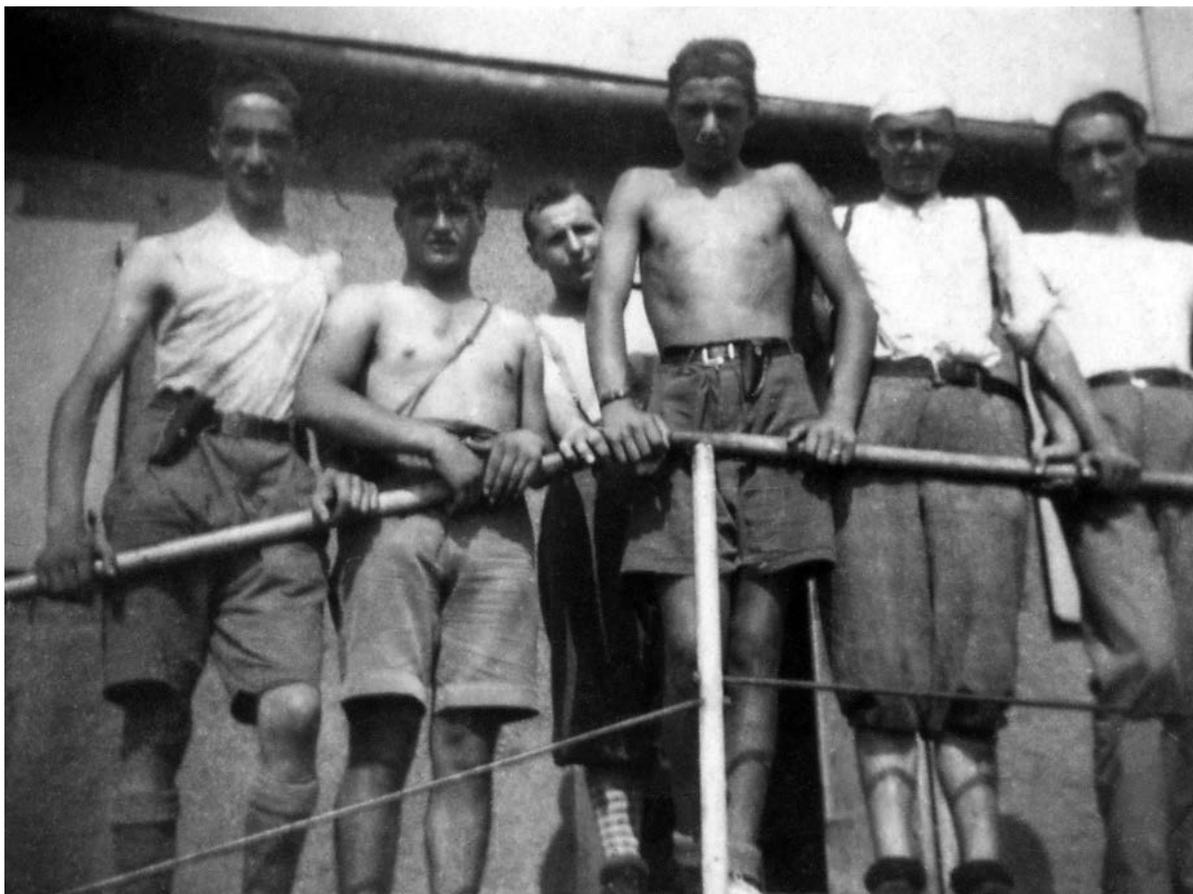
49

1937

050



051





052



053 - Da sinistra: Aprile,
Don Aldo Mauri, Giovanni
Mauri, Mario Brioschi,
Camillo Banfi, Rino Arosio;
seduti: Giulio Banfi,
Beniamino Casati, X, Aldo
Dannibale.



054 - Dall'alto: X, Giovanni Meregalli, Paolo Passoni, X, Giulio Banfi, Camillo Banfi, Mario Brioschi, Don Aldo Mauri, chierico seminarista Poletti, Beniamino Casati, Adriano Meregalli.



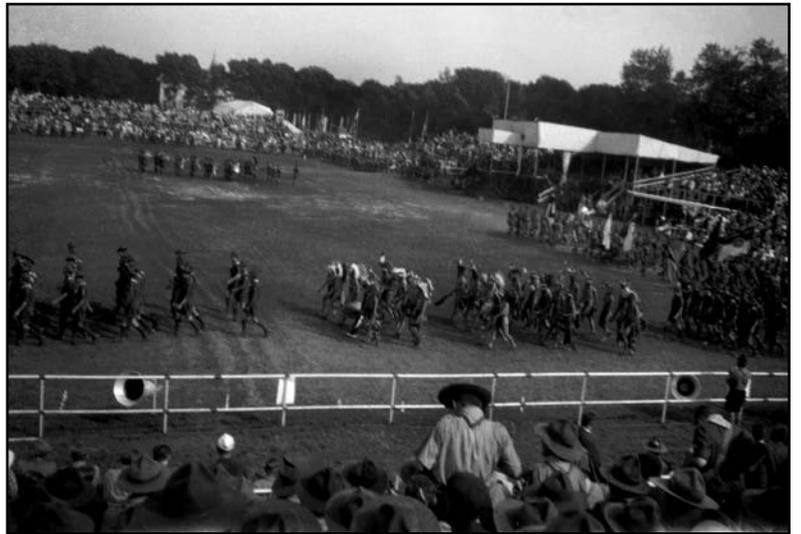
055

056

53

1937





JAM37-03

JAM37-04

55

1937



057 - In piedi al centro: Don Natale Brunella, Giulio Mauri; da sinistra seduti: Peppino Nobili, Mario Brioschi, Amleto Barni con figlia, Giovanni Mauri, Plinio Nobili, Aldo Dannibale, Adriano Meregalli, Beniamino Casati, Camillo Banfi, Giulio Banfi, Don Aldo Mauri, Mario Perego, Giovanni Meregalli.



058 - In piedi da sinistra: Alessandro Villa, X, Osvaldo Caramella, Giulio Banfi, Marchesi con in braccio la figlia, Don Giuseppe Peduzzi Parroco di Somana, Don Aldo Mauri, Giovanni Mauri, Giulio Mauri, Mario Perego, Camillo Banfi, Rino Arosio, Giovanni Cremona, Signora Barni; seduti: X, X, Franco Bosio, Mario Brioschi, Giovanni Meregalli, Aldo Dannibale, Plinio Nobili, il figlio di Amleto Barni, Peppino Nobili, X, X, Beniamino Casati; Amleto Barni, Angelo Orsenigo.

1938

*“L’A.S.C.I un bel giorno il cuore ci rapì
e tanta gioia ci portò così
e quando un dì l’A.S.C.I. risorgerà
tutti compatti ci troverà...”*

Da 10 anni le prime Aquile Randagie, organizzate da Giulio Cesare Uccellini e da Virgilio Binelli a Milano e da Beniamino Casati a Monza, continuano le loro attività scout clandestinamente. Allo scioglimento dei riparti scouts (1928) sia Uccellini che Binelli sono convinti che il fascismo “finirà prima di noi” e Casati è sicuro che “l’A.S.C.I. è sciolta, l’A.S.C.I. non muore”. Queste due certezze li spronano a continuare e ad aumentare il numero dei proseliti.

Durante il decennio altri ragazzi vengono accolti nel gruppo e proprio al campo estivo di questo anno tre ragazzi monzesi, Giulio Banfi, Peppino Nobili e Mario Isella con la cerimonia dell’ “old-din-dau” (particolare cerimonia di ammissione) il 15 agosto sono accolti nella fraternità scout coi totem rispettivamente di: Zebra, Leprotto e Bufalo. In tutti c’è il rammarico di dover vivere ancora clandestinamente ma è grande la gioia di essere riusciti a sopravvivere fino ad ora e si è convinti che si continuerà fino alla vittoria.

E’ doveroso ricordare in questo momento che negli anni scorsi, dal 1935 a questo anno, altre Aquile monzesi si sono aggiunte a quelle su menzionate, ma di esse sono in grado di segnalare solo i nomi di alcune non avendo documenti che indichino la data e la manifestazione nelle quali sono state inserite nel

gruppo; ecco i nominativi: Giovanni Mauri fratello di Don Aldo, Adriano Meregalli, il fratello Giovanni, Angelo Orsenigo, Paolo Passoni.

Del campo invernale svolto nei giorni 1 e 2 gennaio si hanno solo due foto ed esattamente la **059** e la **060**. La prima presenta alcuni seniors monzesi sul campo di neve (un po’ poca per la verità!); la seconda ci presenta il Capo delle A. R. monzesi che sta sciando in... discesa. Oh, Beniamino ...attento ai pantaloni!

Il campo estivo è fatto nel periodo dal 13 al 21 agosto ad Albogno, frazione di Druogno in Val Vigezzo. Partiamo da Milano e fino a Domodossola viaggiamo in carro merci; da Domodossola a Druogno ancora in carro merci su un trenino arrampicatore, perché il Capotreno, a causa dell’ingombro di tende e materiali al seguito, non ci autorizza a prendere posto nei vagoni passeggeri. E’ fatica portare a braccia questo materiale e sistemare il campo e le tende, ma la bella sistemazione e il bel panorama mitigano tutto.

Il buon giorno si vede dal mattino e per lo scout le giornate di campo iniziano sempre con la ginnastica, foto **061**, seguita dalla pulizia personale e dalla S. Messa, foto **062**, **063**, **064**. Questo principiare della giornata mostra la validità del metodo scout che, oltre ad avere cura del proprio corpo, cura anche lo spirito.

Con la foto **062** siamo al momento dell'offertorio, e la S. Messa è celebrata da Don Aldo Mauri su un altare costruito dai Seniors. La foto **064** mostra la cerimonia della S. Benedizione al termine della S. Messa.

La **063** è relativa alla prima giornata di campo e mostra che dopo la S. Messa viene benedetto il terreno sul quale si svolgeranno le attività.

Nella foto **065**, fatta dopo l'arrivo del sole al campo, noi A. R. monzesi siamo fotografate presso le tende aperte e abbiamo distesi i pagliericci e le coperte per eliminare l'umidità della notte; la **066** mostra tutti in attesa di conoscere il programma della giornata e, in primo piano, è la tenda del Capo Giulio Uccellini che ha dato motivo alla canzone "la mia bela tendina...", musica e parole di Vittorio Ghetti:

*La mia bela tendina
a l'è propri un amur
e se l'è piscinina
mi ghe sto dent de sciur;
el parquet a l'è 'l praa
tut inturmo gh'è i fiur
la mia bela tendina
a l'è propri un amur!*

Con la **067** si ricorda l'hyke di una pattuglia senior ripresa mentre Andrea Ghetti, ancora chierico seminarista, distribuisce il pranzo. Notare la figura dell'orso sul guidone: si ha l'impressione che il piccolo orsetto si stia arrampicando sull'alpenstock!

Le foto **068** e **069** riguardano due occasioni di attività alpinistiche: la prima è l'escursione fatta da Plinio Nobili, Alessandro Villa e altri due scouts non riconoscibili, a "la Gobba 1950" (?), la seconda ricorda quella dei seniors Mario Brioschi e Enrico

Confalonieri alla Pioda di Crana. Dell'escursione di noi scouts al Pizzo Ragno non si hanno documenti; è stata veramente interessante e, grazie alla bella giornata, ci ha reso tutti molto soddisfatti. Prima di salire al campo abbiamo fatto una visita al Santuario della "Madonna del Sangue" di Re, fraz. di S. Maria Maggiore.

E' piacevole ricordare la visita al campo da parte di maestre e ragazzi presenti presso la Colonia fascista di Druogno, che avevano notato le luci dei nostri fuochi di bivacco alla sera.

L'amico Peppino Nobili ricorda l'avvenimento così: *proprio una schiera di ragazzi (balilla) della colonia, guidati da un Capo Manipolo in divisa è salita al nostro campo che in quel momento (era il giorno dell'escursione al Pizzo Ragno) era rappresentato da Vittorio Ghetti e Peppino Nobili (non ricordo per quale motivo non ho potuto partecipare all'escursione insieme agli altri). Il Capo Manipolo ha incontrato Vittorio, il quale ha riferito che eravamo scouts svizzeri e stavamo vivendo il nostro campo estivo. Si è rivolto anche a me ed io in un'approssimativa lingua inglese ho chiesto a Vittorio che cosa dicesse quel signore perché proprio non lo capivo, al che Vittorio disse che ero uno scout inglese ospite al Campo. Il Capo Manipolo, contento di questo incontro, ci ha invitati a visitare la colonia. Invito che naturalmente non si è concretizzato.*

La visita di Don Recalcati al campo è ricordata dalla foto **072**, alla destra nella foto con Don Aldo Mauri e Giulio Uccellini. La presenza al campo di due scouts romani, accompagnati da Don Ennio Bonati, è ricordata dalla foto **070** che mostra i due scouts con Don Ennio, dalla **071** con Giulio Uccellini e dalla **073** con Giovanni Mauri e, alla loro destra Silvano; *pur troppo di questi due scouts romani non abbiamo avuto più notizie.*

Completa i ricordi di questo anno di gioia per il raggiungimento dei dieci anni di clandestinità, la foto **074** che ci ricorda la presenza al campo per alcuni giorni di Charles, scout svizzero di passaggio in Val Vigezzo.

E' da ricordare la partecipazione della popolazione della frazione alle nostre manifestazioni e, in modo particolare, alle funzioni liturgiche e alla "Via Crucis" del venerdì, organizzata da noi scouts per le vie ed i sentieri della frazione. Il pomeriggio della domenica,

al termine del campo si è celebrata la funzione religiosa di ringraziamento per il buon andamento del campo nella chiesa parrocchiale; dopo la funzione la popolazione si è portata al cimitero, retrostante la chiesa, e alcune persone hanno lanciato fiori su noi partenti. In modo particolare una persona anziana e vedova ha donato, con tanta bontà e amore, una scatola di caffè svizzero, allora non facilmente reperibile, al nostro Assistente Don Aldo Mauri.



059 - Da sinistra: Rino Arosio, Don Aldo Mauri, Camillo Banfi, Giovanni Mauri, Mario Brioschi, Angelo Orsenigo, Beniamino Casati.



060



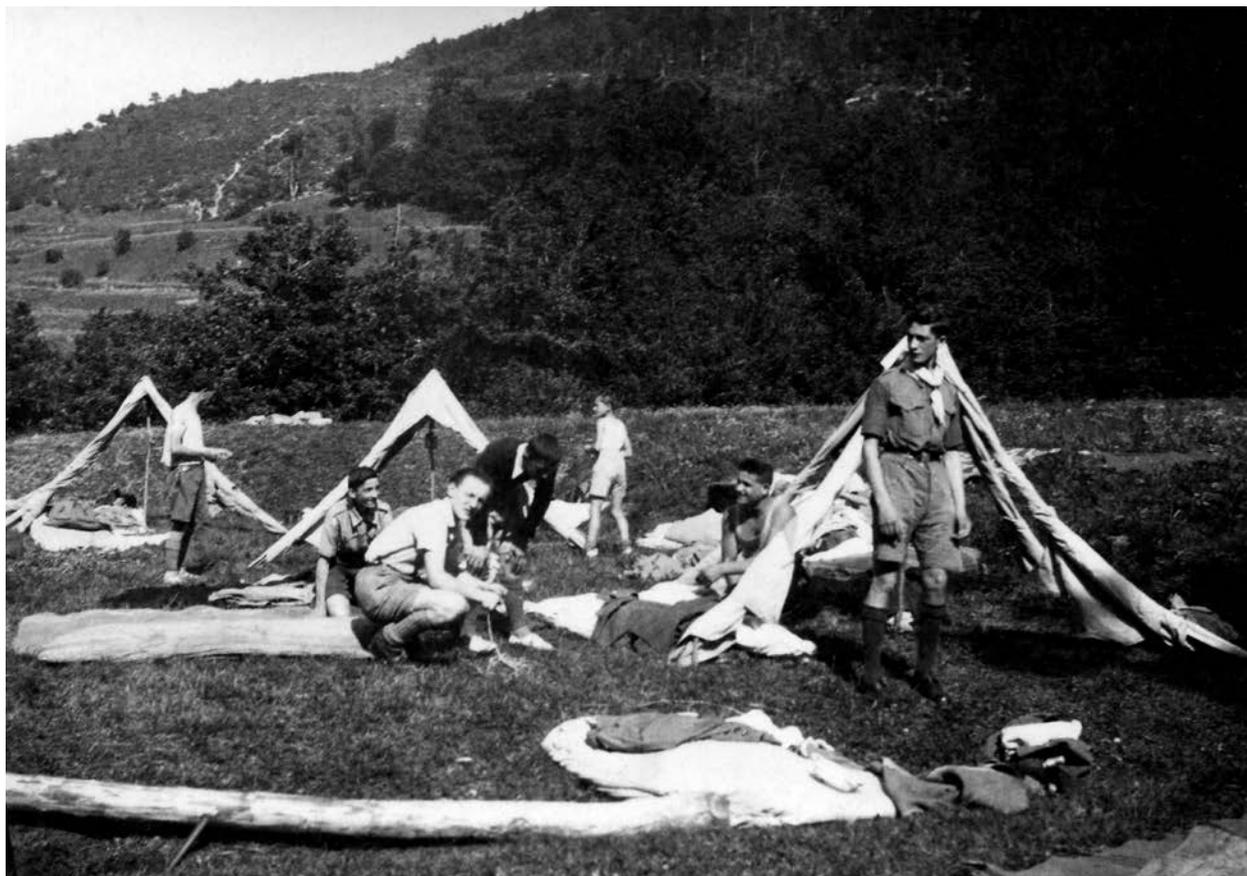
061 - Da sinistra: Osvaldo Caramella, Giulio Banfi, Beniamino Casati, Silvano, Mario Isella, due scout romani, X.



062 - Da sinistra: Emilio Landenna, don Aldo Mauri, X, Arrigo Luppi (di schiena), Mario Merati, Carlo Sala.

063 - Da sinistra: Giulio Uccellini, Don Ennio Bonati, Don Aldo Mauri, chierico seminarista Andrea Ghetti.

064 - Da sinistra: Arrigo Luppi, don Aldo Mauri, Emilio Landenna.



065 - Da sinistra: Beniamino Casati, Giulio Banfi, Plinio Nobili, Mario Isella, Peppino Nobili, Mario Brioschi, Camillo Banfi.



066

067 - Da sinistra: Beniamino Casati, Andrea Ghetti, Camillo Banfi, Alessandro Villa.



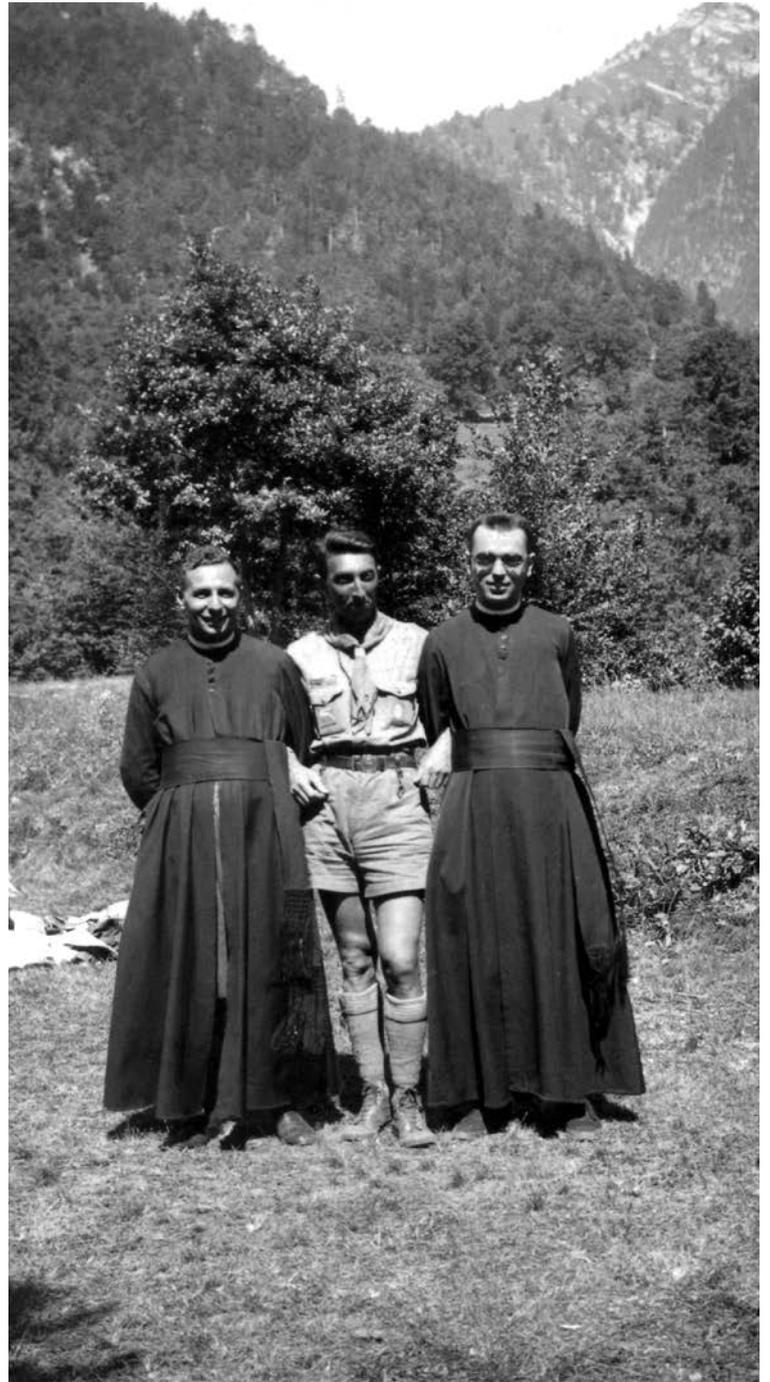






070

071



072

65

1938





074 - Da sinistra: Mario Brioschi, Charles, Camillo Banfi, Beniamino Casati, Giovanni Mauri, uno dei due scout di Roma,; seduto al centro: Giulio Uccellini.

1939

La ricorrenza della Festa di S. Giorgio del 24 aprile raduna alle Groane, per il rinnovo della Promessa, le A. R. di Milano e Monza e le foto **075 – 076 - 077** lo ricordano.

Nella foto **076** si nota la presenza dell'alzabandiera con le bandiere d'Italia e dell'Associazione e sempre questi incontri sono preceduti da bivacco e pernottamento. La **075** presenta la Promessa di Enrico Maderna di Milano e la **077** il rinnovo della Promessa dei seniors.

Questo anno il campo estivo viene realizzato a S. Antonio di Caspoggio, in Val Malenco dal 12 al 20 agosto. Il giorno 12 è sabato ed è l'inizio della settimana di Ferragosto. E' tale l'affollamento sui treni in partenza da Milano che al primo convoglio, impendibile, ne segue un altro che arriva alla stazione di Sondrio con forte ritardo per cui non è possibile arrivare in serata sul luogo del campo e si rimedia pernottando in un casolare lungo il percorso. Il mattino successivo, come mostra la foto **078**, si sistemano le tende secondo le indicazioni del Capo Giulio Uccellini, al centro della foto.

La **079** ritrae l'adunata degli scouts pronti per fare attività. La **080** mostra una vista del campo dall'alto e la bellezza del panorama circostante.

Piantate le tende, realizzati i servizi e sistemato

*“Dinanzi a voi m'impegno sul mio onor
e voglio esserne degno per Te, o Signor.
La giusta e retta via mostrami Tu,
e la Promessa mia accogli, o Gesù...”*

l'altare, si preparano le cucine; la **081** è la cucina degli scouts con Don Aldo coadiuvato da uno scout di Parma e da Carlo Sala (pure i Sacerdoti mangiano e perciò aiutano a fare cucina). La foto **083** mostra quella dei Seniors con Beniamino Casati e Emilio Landenna al fuoco; qui sta bene la canzone:

*“Se sono un cuciniere
davver senza rival
ed ho per la cucina
un gusto assai special,
lo devo a mia cugina
che seppemi educar
a fare i raviolini senza mai sbagliar”*

Nella foto **082** si vede Emilio Landenna distribuire il pranzo ai Senior: Gigi Mastropietro, Mario Brioschi, uno scout di Parma e altri non visibili. Venuta l'ora del pranzo ognuno guarda nella propria gavetta e...buon appetito! La foto **084** presenta il momento del pranzo del primo giorno di campo; le **085** e **086** la quotidiana celebrazione della S. Messa.

La **087**, foto non chiara ma sufficientemente comprensibile, ricorda che quel giorno la S. Messa è celebrata da un sacerdote svizzero venuto a visitare il campo e in essa sono riconoscibili: Beniamino Casati, il Sacerdote officiante, Vittorio Ghetti, Giulio Banfi, Giulio Uccellini.



La **088** mostra una pattuglia senior al lago Palù durante l'hyke; la **089** è la foto di una tendina personale con lo sfondo della veduta dal campo del Pizzo Cassandra. Caratteristica di questo campo, anche più del precedente, è la presenza di scouts e seniors uniti in un solo campo ma con attività diverse. I seniors come gita alpinistica sono saliti sul Monte Disgrazia (metri 3.678). La **090** ricorda la celebrazione della S. Messa alla capanna Desio prima della salita; la **091** presenta la salita lungo la cresta del monte; nella **092** la vetta è raggiunta. Nella **093** abbiamo la vista del Monte Disgrazia e nella **094** la vetta fa da sfondo alle piccozze con il guidone delle Aquile.

Un'altra bella impresa è immortalata dalla foto **095**, con la vista della chiesetta di S. Cristina a Prabello e del Pizzo Palù. In tale occasione noi scouts, dopo avere pernottato nelle vicine baite, siamo saliti in vetta al Monte Scalino (metri 3.330) ... e non è stata un'impresa di poco conto.

La rassegna dell'anno 1939 termina con la foto **096** che vede tutti i partecipanti al campo felicemente riuniti. Al centro, e nella foto alla sinistra di Baden, è il Prof. Giuseppe Mira, dirigente nazionale della Gioventù di Azione Cattolica (sarà dopo la guerra Commissario nazionale dell'A.S.C.I. e Capo Scout)

Per la verità non per tutti è andata liscia, come si è soliti dire, perché io sono arrivato al campo proveniente da un'altra località di villeggiatura, alla quale mi ero recato con valigia ed effetti personali adatti alla vita d'albergo. Al campo sono arrivato senza posate né gavetta, pagliericcio e coperta ecc. ecc., perché tutte le cose necessarie per il campo, che avevo chiesto ai miei parenti fossero consegnate a Beniamino Casati, non mi sono pervenute e perciò mi sono adattato alla "bell'e meglio" con un pentolino di circa 15 centimetri di diametro e alto 4 e un cucchiaino di legno, unici pezzi reperiti nelle vicinanze. Grazie alla fratellanza scout, tutti mi hanno aiutato a risolvere i vari problemi man mano che si presentavano, ma che fatica! Sono stato molto aiutato dall'8° articolo della legge scout che dice: "lo scout sorride e canta anche nelle difficoltà".

075 - Da sinistra: don Aldo Mauri, Giulio Uccellini, Virgilio Binelli, Enrico Maderna, Camillo Banfi.



076 - Al centro: Gianni Salzano, Virginio Binelli, Giulio Uccellini, don Aldo Mauri, Arrigo Luppi, Gigi Mastropietro, Gianni Gambari, Enrico Confalonieri, Vittorio Ghetti; a destra: Giulio Banfi, Aldo Dannibale, Mario Isella.



077 - Da sinistra: Giulio Uccellini, don Aldo Mauri, X, Angelo (Confucio), X, Virgilio Binelli, Beniamino Casati, Camillo Banfi, Franco Corbella, Arrigo Luppi, Gigi Mastropietro, Gianni Gambari, Vittorio Ghetti, Enrico Confalonieri.





078

079

080

73

1939





083



084 - In piedi, da sinistra: uno scout di Parma, Aldo Dannibale, X, Giuseppe Merati, Mario Isella, Giulio Banfi; chinato: X; seduti: Dino del Bo, Baden, Giulio Uccellini, Mario Merati, X, X, Peppino Nobili, Carlo Sala, Vittorio Ghetti, Beniamino Casati, X.



085 - Da sinistra: Peppino Nobili, X, X, scout di Parma, don Aceti, X, X, Andrea Ghetti, Mario Merati, Ken, Silvano, Aldo Dannibale, Angelo Orsenigo, Franco Corbella, don Aldo Mauri, Vittorio Ghetti, Arrigo Luppi, gianni Gambari, X, Beniamino Casati, Giovanni Mauri.

086 - Da sinistra: Vittorio Ghetti, X, Angelo Orsenigo, Aldo Dannibale, Mario Isella, Giulio Banfi, Giuseppe Merati, Silvano, Andrea Ghetti, Ken, Angelino, Mario Merati, X.

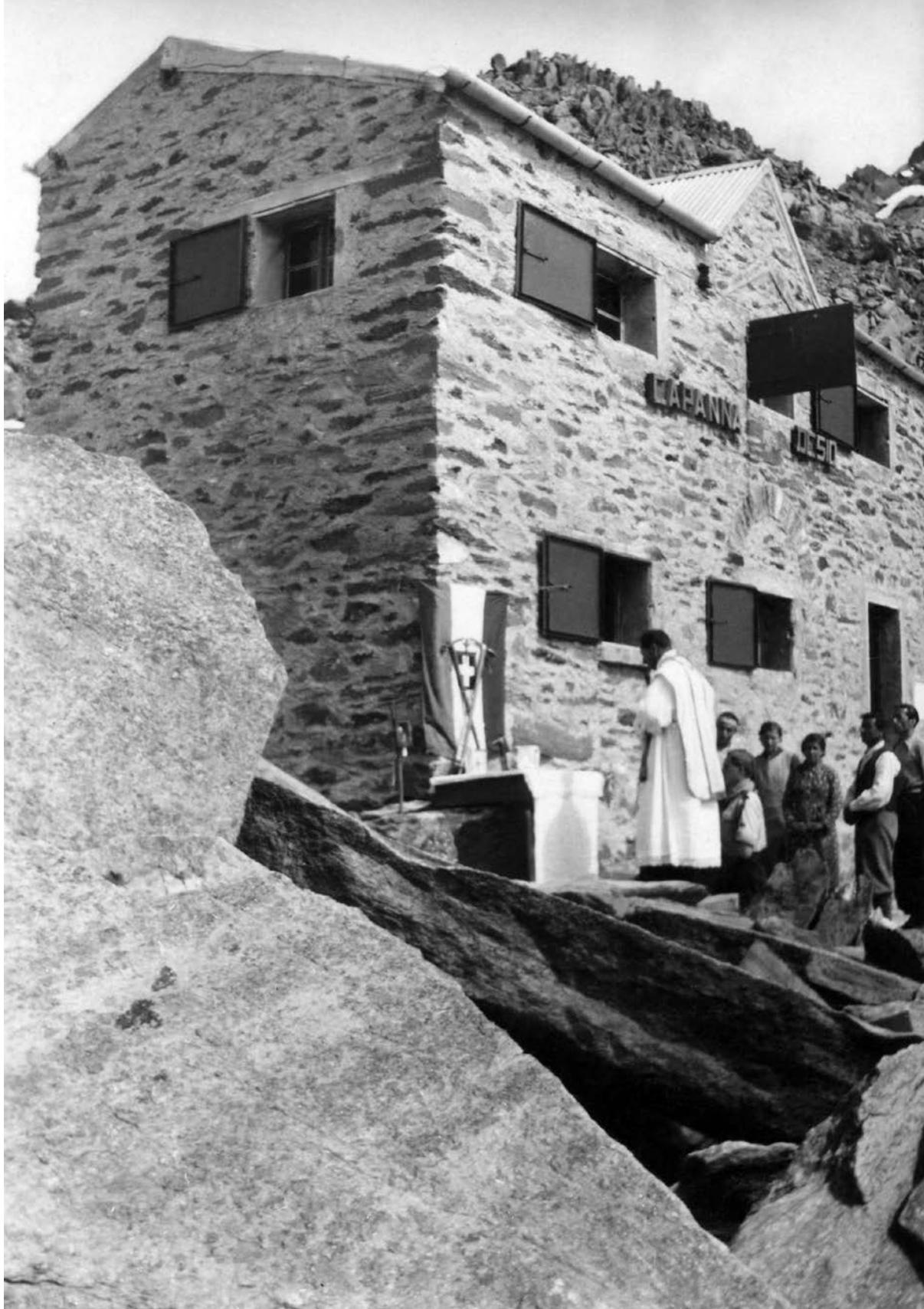


088

087 089

77

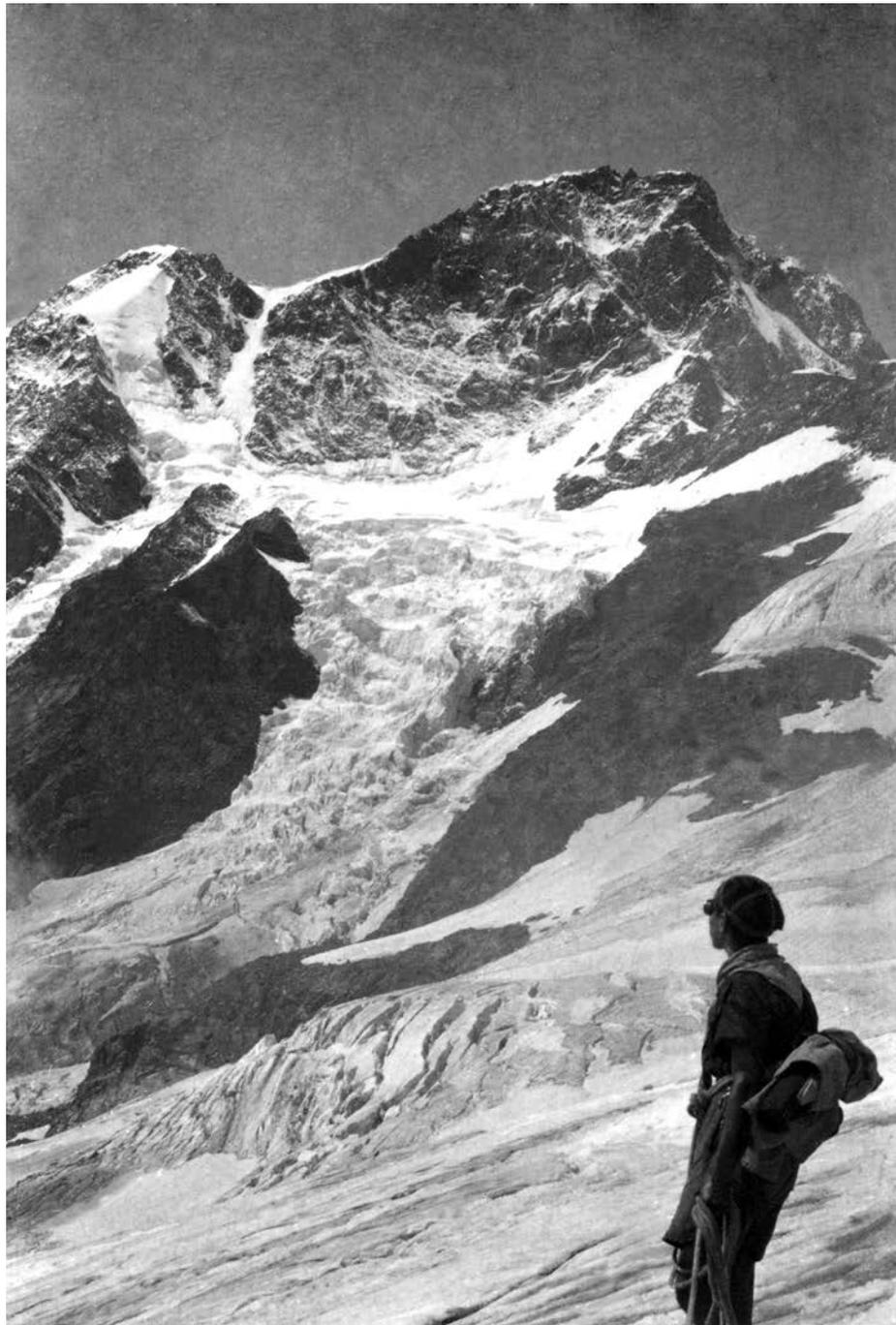
1939





092

091



093

79

1939





096 - In piedi da sinistra: Giuseppe Merati, occhio di don Aldo Mauri, Franco Corbella, Camillo Banfi, Angelo Orsenigo, X, Paolo Passoni, X, X, Don Aceti, X, X, Gianni Gambari, Mario Merati, Silvano, X, Prof. Giuseppe Mira, don Andrea Ghetti, X, X, Giulio Banfi; chinati: Mario Isella, Arrigo Luppi, Giovanni Mauri; seduti: Carlo Sala, Giulio Uccellini, Peppino Nobili, Angelino, Vittorio Ghetti, Angelo Veronesi, X, Beniamino Casati.

1940

All'orizzonte si affacciano nubi foriere di guerra e le possibilità di effettuare raduni e campi sono incerte. Dopo alcune discussioni e progetti si inizia con una gita di carnevale con la sola presenza dei seniors. La gita è effettuata a San Grato di Vendrognò, nelle vicinanze di Sanico, il 10 e 11 febbraio; la foto **098** mostra una discesa con slittino fatta ad alta velocità; nella **099** vediamo Baden e altri sulla neve e nella **100** Baden con tre monzesi: Camillo Banfi, Beniamino Casati e Giovanni Mauri. La foto **101** è ancora della stessa uscita con altre A. R.

In data 28 aprile si festeggia, in località Canonica Lambro, la Festa di S. Giorgio. La sera precedente gran bivacco e al suo termine, quando tutti si recano in tenda, Virgilio Binelli chiama per una veglia d'armi: Giulio Banfi, Peppino Nobili, Mario Isella e Silvano di Milano. L'indomani pronunceranno la prima Promessa ed egli tiene con loro un colloquio in preparazione al passo che stanno per compiere. Al pomeriggio si svolge la cerimonia molto sentita, con la presenza di una quarantina fra scouts e seniors, e la particolare presenza di Mons. Enrico Violi e dell'Ing. Prada, Commissario provinciale milanese pre-scioglimento.

Ai tre monzesi sono dati come totem rispettivamente: Zebra, Leprotto e Bufalo. Si forma e inizia da ora l'attività della squadriglia Falchi di Monza.

*"Siam Falchi sì, noi scolte siam, noi scolte siam,
S. Giorgio è il protettor
L'ideal prefisso è, sempre ti servirem, Signor.
Il bene altrui sempre farem, sempre farem, in tuo onor"*



Una foto, la **097**, ci presenta il caro Beniamino sorridente davanti al palo dell'alzabandiera; è per lui un bel giorno vedendo che il suo proselitismo continua a dare buoni frutti.

In preparazione al campo estivo alcuni scouts monzesi, liberi da impegni, trascorrono con Don Aldo una giornata all'Eremo di S. Genesio in Brianza, presso i Padri Trappisti; è il primo di agosto. La foto **102** è scattata davanti alla chiesetta dell'Eremo; nella **103** le gavette sono pronte sul fuoco, ora bisogna accendere e... soffiare; la **104** dice che qualcosa fuma e perciò... forza Carlo, soffia che la pasta cuoce! Per la **105** vale il detto che a pranzo non si parla... (siamo appena all'esterno del convento dei Padri Trappisti) ma si mangia, e l'appetito non manca; infine nella **106** si è pronti per la partenza e con quest'ultima foto si parte.

La **107** è la foto della mia Promessa. *Il mio padrino è Franco Corbella, il cui totem è Hati e, come si può notare, questa A. R. è più volte presente nelle foto e nel racconto quale aiutante, se non il fautore, delle varie attività del nostro gruppo monzese. La sua presenza a Monza, per essere d'aiuto a Casati, era settimanale e, in alcuni casi, anche di maggior frequenza e vi arrivava, con qualsiasi tempo, in bicicletta.*

Ormai è cosa fatta ed è deciso che il campo si fa a Capovalle di Roncobello, nello stesso luogo del 1936, dall'11 al 18 agosto. Non sono foto di gran valore e interesse ma confermano che anche questo anno, di inizio guerra, si fa il campo. La raccolta foto inizia con la **112** che mostra il lavoro per la sistemazione del palo per l'alzabandiera che non manca mai ad ogni campo. La foto **109** presenta i due Assistenti Baden e Don Ennio Bonati che, nel giorno del campo in cui sono di servizio in cucina, sono impegnati nella preparazione di qualcosa di speciale (...patate?). A pranzo terminato è uso fare un po' di siesta ed è quanto si vede fare nella foto **110** da Giuseppe Ratti,

Beniamino Casati e Don Aldo Mauri e al centro c'è anche un fiasco di... vino? Al pomeriggio si eseguono varie attività come segnalazioni con bandierine, vedi foto **111**, oppure, foto **113**, si uccide, per gioco si intende, il Capo Giulio Uccellini con sombrero in testa, mentre nella foto **114** lo stesso Giulio è vestito con abito ...talare (!?).

Anche questo anno si compie l'escursione ai Laghi Gemelli e si ritenta di raggiungere il Pizzo Arera ma, purtroppo, anche questa volta il Pizzo resta un sogno perché, invece di seguire il sentiero che porta ai laghi, per guadagnare tempo si è ritenuto più opportuno percorrere il sentiero indicato sulle cartine militari che si snoda sull'altro fronte della valle. La sfortuna vuole che lungo la traccia di questo sentiero alcuni boscaioli stessero diradando il bosco, abbattendo un buon numero di abeti che intralciavano il passo e che ci costrinsero, con difficoltà, a riattraversare la valle perdendo così parecchio tempo. L'escursione è quindi terminata al lago del Branchino.

Pure a questo campo l'incontro con la popolazione della frazione è stato molto sentito ed ha avuto il suo punto più vivo al fuoco di bivacco fatto in piazza tanto da coinvolgere tutti i presenti. Il sindaco del paese, abitante in frazione, ringraziando per il nostro comportamento, ha donato quattro fiaschi di vino. Di questo bivacco si ricordano in modo particolare i due mattatori: Giulio Uccellini e Vittorio Ghetti per i numeri con i quali hanno saputo intrattenere i presenti e, in modo speciale, le scenette della "Silvicrin", del "Nano", "la storia di Rosaura" ecc. Al termine del bivacco, si è avuta la cerimonia della Promessa di Dino di Milano e l'old-din-dau dei monzesi Achille Banfi e Angelo Veronesi e di Del Bo di Parma.

Per finire l'ultima foto di questo campo è la **115** che presenta Vittorio Ghetti, Giuseppe Merati e Giulio Uccellini intenti a togliere, per fine campo, il palo dell'alzabandiera.





098

099 100

101 - Da sinistra: Giovanni Mauri, Arrigo Luppi, don Andrea Ghetti, Giulio Uccellini, Franco Corbella, Enrico Confalonieri, Beniamino Casati, Camillo Banfi.

85

1940





103 104

106 - da sinistra: Peppino Nobili, don Aldo Mauri, Mario Isella, Luigi Ratti e Carlo Sala.

105

87

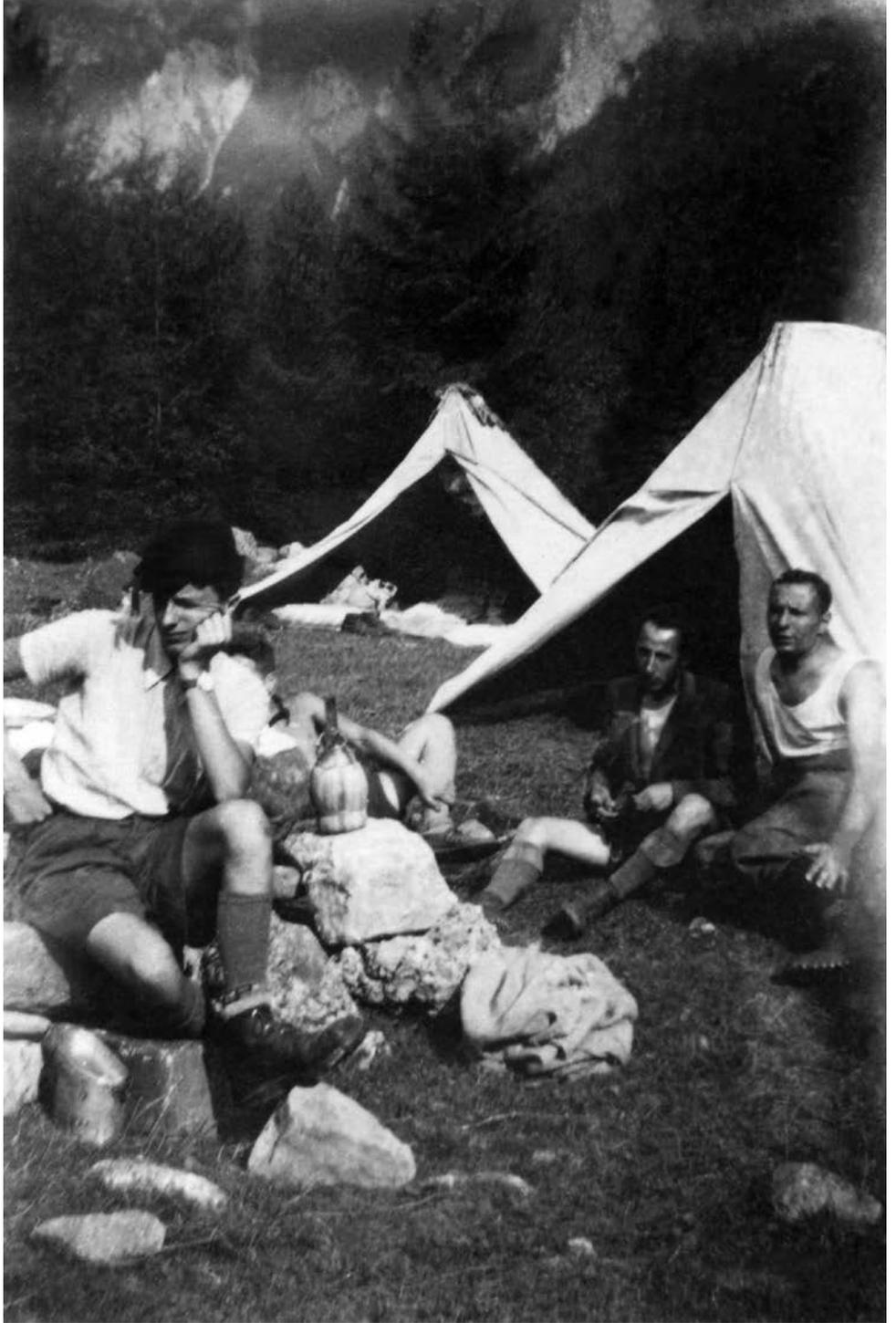
1940





109

111



110

89

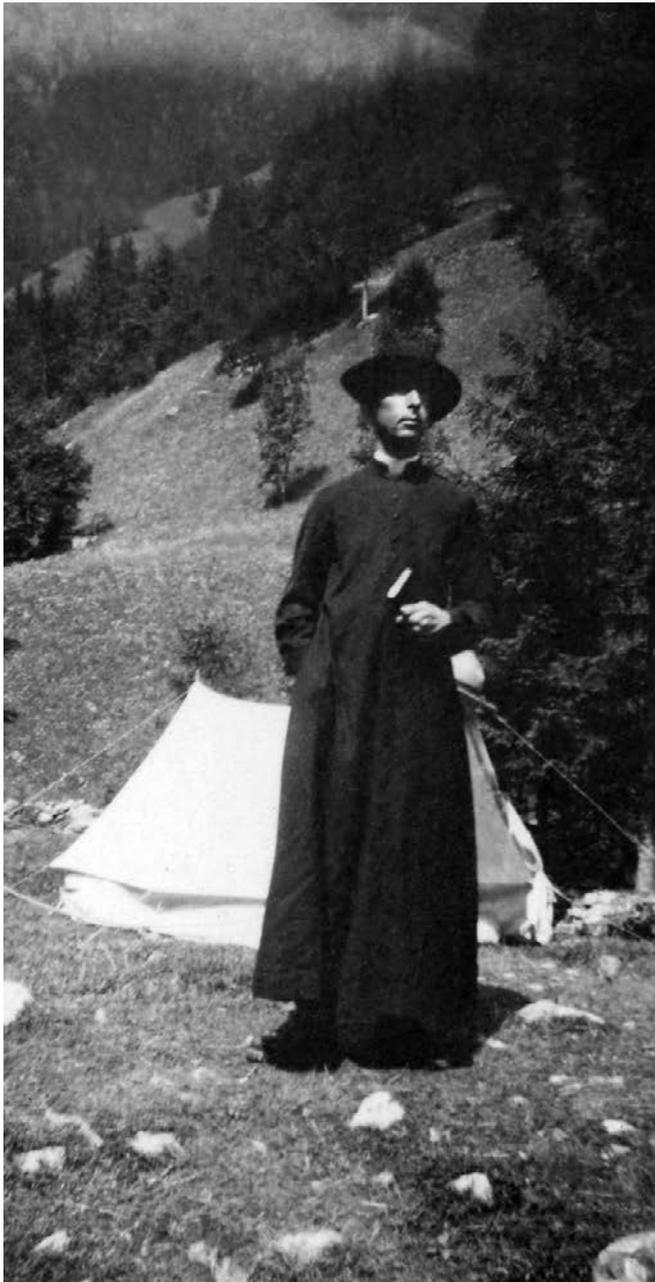
1940



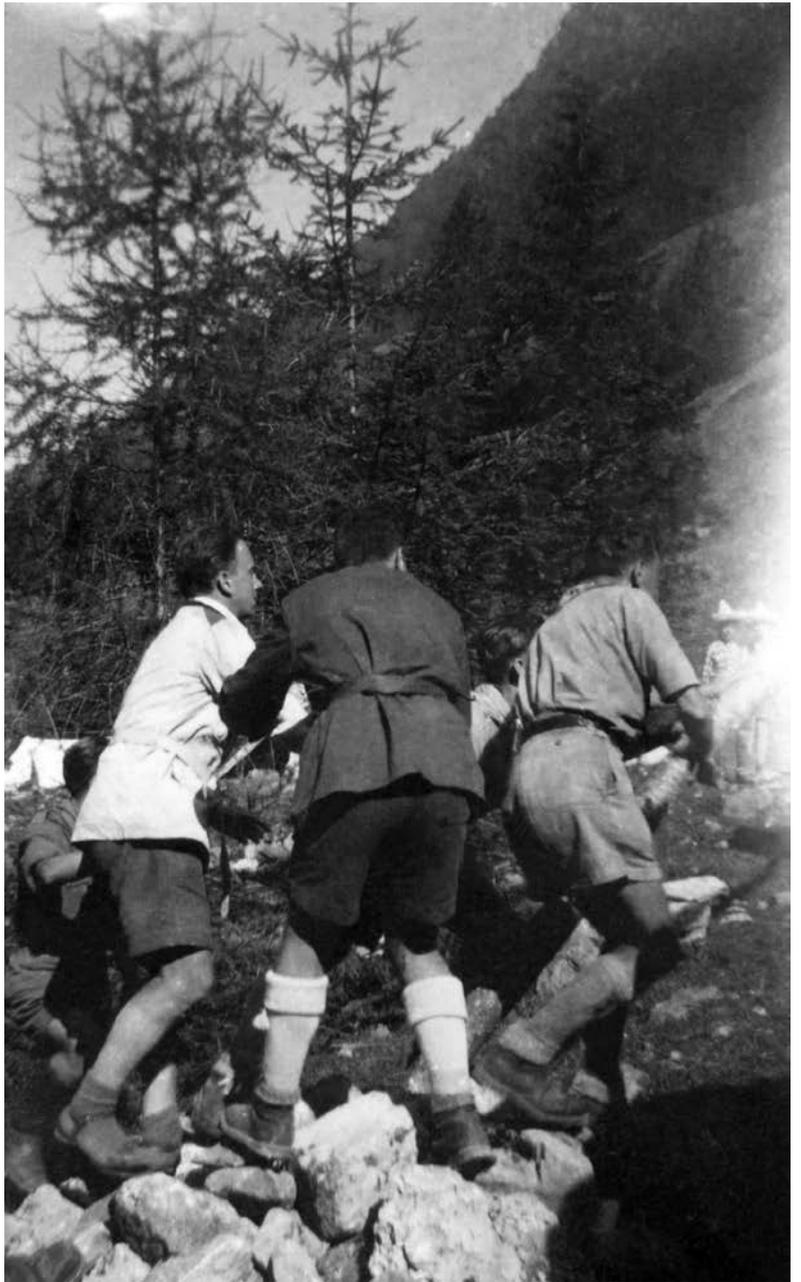
112



113



114



115

91

1940

1941

Il 1941 è un anno speciale, è l'anno della conoscenza della Val Codera da parte delle A. R.. E' desiderio generale vedere e conoscere questa valle tanto ben descritta dai Capi. E' una delle valli del famoso, alpinisticamente parlando, "Sentiero Roma". Qualche titubanza si è profilata nel sapere che il percorso dalla stazione di Novate Mezzola al Rifugio Brasca, nelle vicinanze del quale si trova il terreno per la realizzazione del campo, è di circa 4 ore. Ma una volta lassù, davanti al panorama che offre l'Arnasca, foto **120**, con la ripida parete nominata "Sfinge" fa passare ogni stanchezza e dal campo lo sguardo si dirige frequentemente a quella vista. Questa parete, ricordo, è stata salita in diretta, per la prima volta, dagli scalatori Oppio e Duca del C.A.I. di Milano due giorni prima del nostro arrivo ed è da ricordare che il merito della scoperta della valle, per noi scouts, va tutto all'A. R. Gaetano Fracassi delle Aquile di Milano che già la frequentava.

Il 22 maggio vede riunite, nei boschi delle Groane per festeggiare S. Giorgio, le A. R. che si trovano ancora a casa e, in questa occasione, rinnoviamo la Promessa anche a nome e in ricordo degli assenti per il servizio militare. La foto **116** mostra alcuni seniors attorno al palo dell'alzabandiera per la sua sistemazione e precisamente Giovanni Mauri, Giulio

*"La luna che risplende inonda di luce
le vette che scintillano lassù
la nenia che cantiamo sull'ali del sogno
lontano porta i cuori e fa sognar..."*

Banfi, Beniamino Casati, e altri di schiena non riconoscibili. La foto **117** ci ricorda il momento della Promessa di Gianni Salzano, il cui totem è Cicala.

La foto **119** presenta il rinnovo della Promessa da parte dei Capi, e sono: Baden, Virgilio Binelli, Giulio Uccellini e Don Aldo Mauri. Al termine, come si vede dalla foto **118**, il Capo Giulio Uccellini conclude con un appropriato discorso la giornata.

Il campo estivo si svolge dal 10 al 17 agosto e la foto **121** mostra l'ampiezza del luogo di campeggio e la distribuzione delle tende. Sul fondo il palo della "tortura" con in cima il totem: un cranio di una mucca trovato nelle vicinanze del campo e che Uccellini ha pulito e disinfettato per usarlo come totem. E' ben visibile anche nella foto **136**.

Passiamo ora, ad una carrellata delle attività di questo campo.

Solitamente durante i campi estivi almeno una giornata è dedicata ad una escursione e in questo caso la foto **122**, scattata al "Rifugio Gianetti" in Val Masino (metri 2.534) ricorda che noi monzesi e Vittorio Ghetti siamo andati, passando per il passo Sceroia, al suddetto rifugio accompagnati dalle GG. di FF. Boldrin e Scalia, con l'intendimento di percorrere parte del "Sentiero Roma", ma la proibitiva situazione meteorologica ne ha sconsigliato l'effettuazione.

Il ritorno al Rifugio Brasca e al campo è fatto passando per il “Passo dell’Oro”, foto **123**, con forti scrosci d’acqua, neve e nevischio e, grazie al cielo, tutto si è risolto felicemente anche se i nostri corpi e gli abiti sono realmente fradici.

La foto **124** presenta l’altare già pronto e, nel silenzio del mattino, la celebrazione della prima S. Messa da parte di Don Aldo Mauri, accompagnato da me e da Peppino Nobili.

La **125** mostra la celebrazione della S. Messa nel giorno della Festa del Campo e sono presenti, oltre a noi scouts, valligiani e Guardie di Finanza in servizio nella zona e di stanza a Bresciadega; la **126** è il momento della S. Comunione ricevuta dalle GG. di FF.. Data la presenza di più Assistenti altre S. Messe sono celebrate nella chiesetta di Bresciadega e negli alpeggi vicini. Terminata la S. Messa e fatta colazione c’è chi deve pensare a preparare il pranzo e la foto **127** vede gli addetti alla cucina che lavorano; c’è chi prepara la legna per il fuoco (uno scout di Parma), chi ..mangia già (il lupetto figlio di Lodovico Farina), chi guarda (Mario Merati) e chi... pela le patate (Peppino Nobili).

La **128** e la **130** mostrano la cerimonia dell’alzabandiera e la **129** fa vedere sul pennone le bandiere d’Italia e dell’Associazione che, dall’alba al tramonto, sventolano festose.

Si è in tanti per la Festa del Campo e perciò serve un’altra cucina e la si vede nella foto **131**. A mezzogiorno foto **132**, la distribuzione del cibo e, con un “buon appetito a tutti!”, si pranza.

L’aver realizzato con la popolazione e anche con le GG. di FF. legami di partecipazione e rispetto, ha trasformato, per pochi minuti, Baden in Guardia di Finanza, e ciò viene segnalato dalla foto **133**.

Nel pomeriggio, vedi foto **134**, alla presenza di parecchi ragazzi e valligiani, Giulio Uccellini e

Vittorio Ghetti danno spettacolo e portano un po’ di allegria con canti e musica:

*“I am a music man
I come from fairy land
and I can play
what can you play?...”*

La sera stessa, foto **135**, prima della cena si raduna il Gran Cerchio e il Capo Giulio Uccellini fa il punto sull’andamento del campo. Notare in bella vista il già segnalato “palo della tortura” e in cima il “totem” del campo. La giornata ha termine con il fuoco di bivacco al quale partecipano anche alcune GG. di FF., foto **136**.

E’ piacevole ricordare che la sera precedente la partenza si è organizzato a Bresciadega un gran fuoco di bivacco. I villeggianti e i valligiani hanno accatastato una gran quantità di legna e, tra canti e scenette, si suggellò una ottima amicizia con la popolazione. Anche in questa occasione Giulio Uccellini e Vittorio Ghetti diedero ottima prova delle loro capacità di intrattenimento, suonando la chitarra e il flauto e deliziando il pubblico con le scenette della “bella Mariù”, della “catalessi”, del “nano”, di “Philadelphia gran success” e con un pezzo speciale: un duetto dell’opera lirica “il Trovatore” nel quale Kelly, con un bastone e una coperta, si trasforma in cavaliere o dama e modifica pure il timbro di voce a seconda della parte di tenore o di soprano che interpreta.

Al termine del campo e prima della partenza si fa la foto ricordo, la **137**, alla quale sono invitate anche le GG. di FF. Le ultime foto sono: la **138** nella quale si vede la tendina personale di Baden, e la **139**, chiamata “la squadra di calcio” per la postura assunta dai seniors monzesi fotografati.



116

117 - Da sinistra: Gianni Salzano, Beniamino Casati, Mario Isella, Peppino Nobili, Giulio Banfi.



118 - Da sinistra:
Beniamino Casati,
X, X, Giulio Uccellini,
Virgilio Binelli, Giulio
Banfi, Vittorio Ghetti,
Lodovico Farina.



119





122 - Da sinistra: Giulio Banfi, Peppino Nobili, Mario Merati, Vittorio Ghetti, Mario Isella e la G. di F. Scalia.

123

97

1941





125 - Da sinistra:
celebrante don
Andrea Ghetti, X,
Peppino Nobili,
Luigi Livio, X, Achille
Banfi, le GG. di FF.,
don Aldo Mauri,
Giulio Uccellini.



126





129



130

101

1941



131 - Da sinistra: don Aldo Mauri, Lelio Oldrini, Giovanni Mauri, e don X. X.



132 - Da sinistra: Giulio Banfi, X, Mario Isella, don Aldo Mauri e don Andrea Ghetti.



133





135 - Da sinistra: Molinari, uno scout di Parma, Peppino Nobili, Angelo (Confucio), Lelio Oldrini, Mario Merati, Luigi Livio, don Andrea Ghetti, X, Don Ennio Bonati, Dino del Bo, uno scout di Parma, Giulio Banfi, don Aldo Mauri, X, Vittorio Ghetti, Mario Isella, Camillo Banfi; di schiena: Virgilio Binelli, Lodovico Farina, Giulio Uccellini, Giovanni Mauri.





136 - Riconoscibili: G. di F. Boldrin, don Andrea Gheti, Giulio Uccellini, Vittorio Gheti, Don Aldo Mauri, Mario Isella, Peppino Nobili, Achille Banfi.





137 - Da sinistra in piedi: Lodovico Farina, don Aldo Mauri, Virgilio Binelli, G. di F. Boldrin, don Andrea Ghetti, G. di F. Scalia, G. di F. X, Giulio Uccellini, Brigadiere X, G. di F. X, G. di F. X, don Ennio Bonati, Giovanni Mauri, Mario Isella, Giulio Banfi, Beniamino Casati, Mario Merati; in ginocchio: Peppino Nobili, Achille Banfi, Vittorio Ghetti, Camillo Banfi, scout di Parma; seduti: Lelio Oldrini, Molinari, X, lupetto figlio di Lodovico Farina, X, Angelo Veronesi, Luigi Livio, Angelo (Confucio), X, Dino Del Bo, X, scout di Parma.





139 - Da sinistra, in piedi: Camillo Banfi, Giovanni Mauri, don Aldo Mauri, Beniamino Casati; accovacciati: Giulio Banfi, Peppino Nobili, Mario Isella.

1942

Siamo nel pieno della guerra e la Festa di S. Giorgio riunisce nella bella Villa Amalia di Erba (prov. di Como), nei giorni 2 e 3 maggio, i pochi che ancora sono a casa. Il fotografo si attarda nel mostrare la Villa, poi presenta i convenuti e le cerimonie. Nella foto **141** il bel giardino e la fontana; nella **142** si vedono in lontananza gli addetti alla pulizia che portano i rifiuti alla discarica.

A proposito di pulizia e stile si ricorda quanto fossero punti importanti per il Capo Uccellini: non si doveva lasciare traccia del passaggio di un campo o di una sosta e a campo spiantato si percorreva in fila orizzontale tutta l'area raccogliendo ogni oggetto disperso; Kelly era molto severo per lo stile nei modi, nel comportamento personale e nella divisa.

Nella **143** è tempo libero e si approfitta per sistemare le tende; nelle foto **144** e **145** siamo fotografati in attesa della chiamata del Capo e la prima mostra che lo scout sa dormire anche sulla ghiaia del giardino!

A pranzo terminato si lascia la zona della Villa e ci si inoltra nel parco in fila indiana e nella foto **140** si riconoscono: Gianni Salzano, Lelio Oldrini, Anteo Giorgio Cavadini e poi, a seguire, tutti gli altri.

Le foto **146** e **147** mostrano, nella prima i convenuti in attesa di un colloquio con Baden; e nella seconda Baden che richiama ad una maggiore

*“Ah, io vorrei tornare anche solo per un dì
lassù nella valle alpina
Là sotto gli alti abeti ed i rododendri in fior
distendermi a terra e sognar...”*

partecipazione, pur riconoscendo che, in periodi così difficili, è inopportuno esporsi.

Terminato il colloquio, che a qualcuno è sembrato una tiratina di orecchie, si procede alla cerimonia della Promessa di due nuove A. R.; un lupetto figlio di Lodovico Farina e Achille Banfi, fratello di Camillo e Giulio. Le foto rispettive sono: la **148**, la **149** e la **150**; la prima e la seconda scattate durante e dopo la Promessa di Achille, la terza al momento della Promessa del lupetto.

A conclusione della giornata la foto **151** mostra la squadriglia Falchi di Monza al completo con il Capo e l'Assistente Ecclesiastico.

Quest'anno, dato il felice esito dell'anno scorso, il campo estivo si ripete in Val Codera, nel periodo dall'8 al 16 agosto, in una posizione poco spostata rispetto all'anno precedente perché il fiume, durante l'inverno, ha modificato il suo corso.

La foto **152** è indicativa del momento centrale della cerimonia dell'alzabandiera (si noti la notevole lunghezza del palo); la foto **153** è la successione di vette e passi che coronano l'Arnasca: le cime dei Pizzi dell'Oro, la parete della Sfinge, il Pizzo Ligoncio e l'omonimo passo e le due cascate gemelle; la foto **154** mostra le tende dei Capi e il palo del totem del campo.



La S. Messa è celebrata tutti i giorni e la **155** è la foto della celebrazione nel giorno della Festa del Campo; al centro si nota la composizione dell'altare fatto con le pietre che il fiume aveva distribuito sul terreno e che noi scouts abbiamo raccolte e sistemate.

Di questo anno non sono disponibili altre foto di S. Messe, ma una in particolare va menzionata: quella del 6 gennaio, nella quale viene consacrato il nuovo altarino da campo che noi Aquile monzesi abbiamo donato a Don Aldo, nostro Assistente. L'altarino è per noi una necessità dovendo campeggiare in luoghi poco accessibili e, per il periodo in cui siamo, in modo più defilato da sguardi indiscreti. In precedenza, si faceva uso di un altare militare parecchio pesante mentre questo è realizzato in modo da renderlo il più possibile leggero e facilmente trasportabile; pesa pochi chilogrammi ed ha le dimensioni di una valigetta da viaggio.

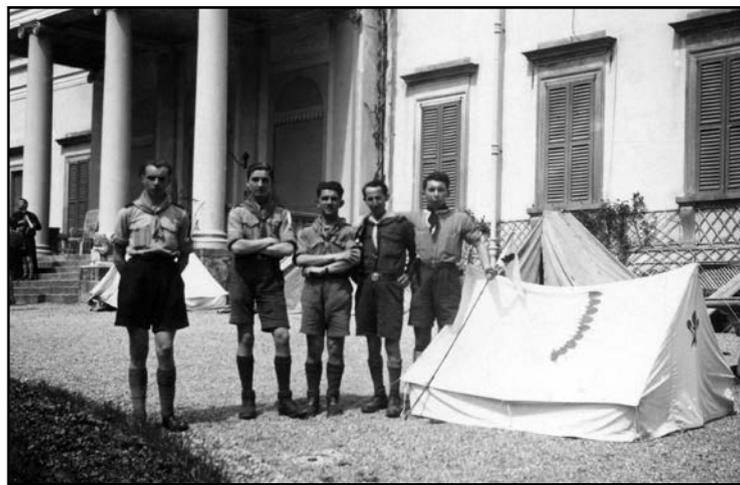
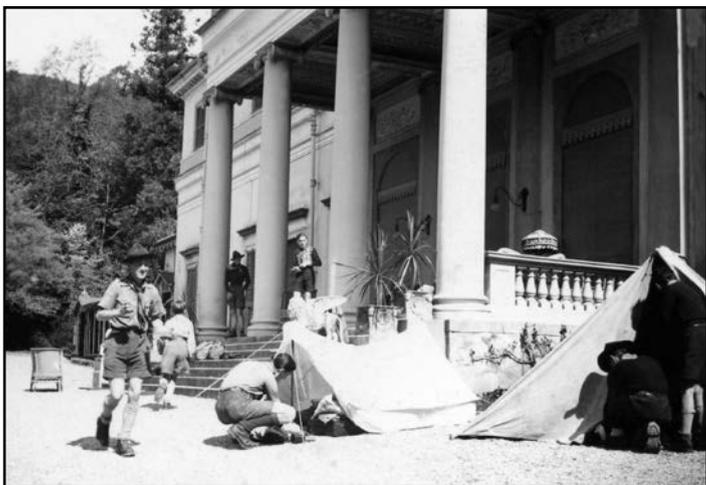
A pranzo terminato si devono pulire le proprie stoviglie e, da parte della squadriglia di servizio, anche quelle usate per il servizio di cucina; la foto **156** mostra appunto Giuseppe Brioschi, Peppino Nobili e Mario Isella che sono all'opera.

Di questo campo ci sono due foto, **157** e **158**, che mostrano altrettanti momenti di incontro e riposo; nella **157** si vede Baden al centro fra Lelio Oldrini, Mario Brioschi (Mariot), Molinari, Achille Banfi e Luigi Livio; nella **158** al centro è Beniamino Casati, con i suoi "cuccioli".

Nella **159** è fotografato Emilio Landenna che, munito di binocolo, guarda verso il bel panorama dell'Arnasca e sono con lui due signorine villeggianti venute a vedere il nostro campo.

Il campo si chiude con il desiderio di tempi migliori e la foto **160** consegna alla storia 14 anni di clandestinità.





143

144 - Da sinistra: Giovanni Mauri, Giulio Banfi, Mario Isella, Beniamino Casati e Gianni Salzano

145 - Da sinistra: Giovanni Mauri, Giulio Banfi, Gianni Salzano, Lelio Oldrini, Anteo Giorgio Cavadini, Lodovico Farina.

115

1942





147 - Da sinistra: Achille Banfi, don Andrea Ghetti, don Aldo Mauri, Beniamino Casati, Giulio Banfi, Gianni Salzano, Peppino Nobili, Mario Isella, un po' nascosto Lelio Oldrini.

146 - da sinistra: Giulio Banfi, Giovanni Mauri, Gianni Salzano, don Aldo Mauri, figlio di Lodovico Farina, Lelio Oldrini, Lodovico Farina.



148 - Da sinistra: Peppino Nobili, Giulio Banfi, Giovanni Mauri, Gianni Salzano, Anteo Giorgio Cavadini, Lelio Oldrini, Achille Banfi, Lodovico Farina, Giulio Uccellini, don Aldo Mauri, don Andrea Ghetti.

149 - Da sinistra: Achille Banfi, Lodovico Farina, Vittorio Ghetti, don Aldo Mauri, Giulio Uccellini.





150 - Da sinistra: Giulio Banfi, Giovanni Mauri, Gianni Salzano, Anteo Giorgio Cavadini, Lelio Oldrini, il lupetto Farina, Vittorio Ghetti, Giulio Uccellini, don Aldo Mauri, don Andrea Ghetti.

151 - Da sinistra: don Aldo Mauri, Mario Isella, Achille Banfi, Peppino Nobili, Beniamino Casati, Gianni Salzano, Giulio Banfi, Giovanni Mauri.





152

153

154

121

1942









158 - Da sinistra: Fulvio Castaldo, Molinari, Mario Merati, Luigi Livio, Mario Brioschi (Mariot) e Achille Banfi.



159





160 - In piedi da sinistra: Giuseppe Brioschi, Mario Brioschi (Mariot), Fulvio Castaldo, Molinari, Giulio Banfi, Beniamino Casati, X, don Aldo Mauri, don Andrea Ghetti, X; chinato: Mario Isella; seduti: Giulio Simi, X, X, Luigi Livio, Lelio Oldrini, Virgilio Binelli, Anteo Giorgio Cavadini, Peppino Nobili, Emilio Landenna, Achille Banfi, Giulio Uccellini.

1943

La Festa di S. Giorgio si tiene a Meda; è un S. Giorgio di guerra e i presenti sono pochi. La foto **161** mostra l'effettuazione di un gioco detto "chi è il più veloce?", sotto la direzione di Giulio Uccellini; la successiva **162** mostra che la gara è finita e si è in attesa del giudizio dei Capi. La prova di montaggio e smontaggio di una tendina la vediamo nella foto **163**. Con il rinnovo della Promessa, foto **164**, si chiude la giornata.

Siamo a luglio e i Capi decidono di anticipare il campo estivo dal 18 luglio all'1 agosto e di attuarlo nella proprietà della famiglia Osio a Colico sulla riva del lago di Como per cui è definito da Kelly "campo estivo nautico".

E' questa una bella esperienza, anche se un poco limitata, perché si è costretti a piantare le tende fra gli alberi per maggiore sicurezza contro eventuali sguardi indiscreti, a fare i bivacchi al buio o al massimo con torce, a fare cucina in un angolo ristretto. Le attività però non mancano e Giulio Uccellini, anche se ancora ha qualche disturbo sia all'orecchio destro sia nella stabilità della persona, a causa dell'aggressione subita il 3 ottobre dello scorso anno nei pressi di Bresso, le conduce in modo perfetto.

Sono momenti difficili e le foto relative a questo campo sono poche; eccole: la **164** mostra la

*"...e ora a ottant'anni, io cosa posso far?
Vatti a Colico ad accampar
là c'è sempre qualche cosa da imparar...."*

celebrazione della S. Messa alla cappella di S. Nicolao da parte di Baden e si riconoscono solo alcuni dei presenti, da sinistra: Angelo (Confucio), Giulio Uccellini, Baden, Lelio Oldrini; la **166**, scattata pure essa nelle vicinanze di S. Nicolao, ricorda un momento di conversazione-istruzione di Kelly con gli scouts; la **167** mostra gli addetti alla cucina: Beniamino Casati, Gianni Salzano, Piero e Lucchelli. Un'altra foto è la **168** scattata sulla riva opposta del lago, dal paese di Gravedona, e in essa si vede Gianni Salzano che con le bandierine semaforiche è in comunicazione con Giulio Uccellini ed altri che si trovano in barca sul lago; da notare sulla sinistra uomini e ragazzi del posto incuriositi nel vederci così abbigliati e forse sospettano di essere in presenza di soldati americani.

I Signori Osio ci prestano la loro barca e possiamo navigare discretamente sul lago; oltre alla traversata per raggiungere Gravedona e Domaso, paesi di fronte a Colico, noi seniors abbiamo fatto un hyke lacustre raggiungendo in barca il paese di Novate Mezzola, che si trova sul lago di Mezzola, passando per il fiume Mera. Non è cosa di poco conto tanto più che già alla sola andata le mani dei rematori sono piene di vesciche. Avendo scelto unanimemente quella meta, consistente nell'andare a trovare e ringraziare

il Parroco di Novate M. per le gentilezze usate nei nostri riguardi in occasione dei campi estivi dei due anni precedenti, l'impresa è ben riuscita.

Un pò di paura l'abbiamo al ritorno perché, raggiunti via terra da Uccellini e da alcuni scouts, questi ci chiedono di poter fare uso della barca. Ceduta la barca noi siamo costretti a passare il ponte sul fiume Mera che, per ragioni di sicurezza è sotto controllo militare da parte di alcune guardie. Immediatamente ci togliamo il foulard ma le guardie, già dubbiose per la divisa e sollecitate da alcuni passanti, ci seguono per un buon tratto di strada. Arrivati finalmente alla fine del ponte scendiamo abbastanza velocemente e ci inoltriamo nei prati raggiungendo, con non poca fiffa, il campo.

E' bene chiarire il perché di tanta paura. Questo ponte collega le due sponde del lago, occidentale dalla orientale ed è perciò un punto strategico; inoltre questa zona detta "Pian di Spagna" è l'incontro di tre vie importanti: la Valtellina, la Val Chiavenna e la sponda orientale del lago. E' da aggiungere che nelle vicinanze di Delebio vi è un campo di prigionieri militari fra i quali, si dice, sono imprigionati alcuni Ras abissini e militari paracadutisti alleati fatti prigionieri e, per quanto detto e forse altro, la zona è sorvegliatissima.

In questo campo c'è un buon motivo per gioire: il giorno 25 luglio il Colonnello Osio, accompagnato dai figli e dal suo amministratore, viene alle nostre tende e annuncia che il governo fascista è caduto; quale gioia e quali pensieri si affacciano alle menti di tutti noi e ancora di più a quelle dei nostri Capi presenti e in modo particolare di Giulio Uccellini, Beniamino Casati e Baden. Finalmente l'A.S.C.I. può risorgere. In paese la notizia corre di bocca in bocca e la gente, tra il dubbio e la certezza, dopo un poco di titubanza scoppia in manifestazioni entusiastiche.

Baden si chiede: cosa faranno ora le forze armate? Suo fratello Vittorio è a Tirano come ufficiale medico ed è certamente coinvolto, così chiede a Kelly il permesso di andarlo a sentire. Trovate quattro biciclette e quattro ciclisti: Baden, Gianni Salzano, Piero (un amico di Peppino) ed io andiamo a Tirano. Il percorso è tranquillo perché la notizia non è ancora percepita completamente, salvo nelle città di Morbegno e Sondrio dove sono già in azione persone che tolgono distintivi e scritte inneggianti al fascismo. A Tirano invece, al confine con la Svizzera, la città è bloccata da truppe armate militari, ma Baden può comunque incontrare Vittorio. Al pomeriggio, a missione compiuta, torniamo al campo annotando che la popolazione, lungo il percorso, è felicemente soddisfatta dell'accaduto.

Purtroppo però le cose in Italia non vanno lisce e l'8 settembre si è costretti a riporre divise e guidoni perché a causa dello sbandamento delle forze armate e con l'invasione tedesca tutto diviene ancora più difficile. Alcune A. R. riescono a tornare a casa mentre altre sono fatte prigioniere e trasferite in Germania. E' d'obbligo segnalare l'operato di Don Aldo che nei giorni successivi all'8 settembre organizza l'espatrio in Svizzera di un'ottantina di soldati africani prigionieri e occupati nella fabbrica esistente nel Villaggio SNIA, dove Don Aldo svolge il suo ministero. Caricati su due camion li porta al confine Svizzero "di notte, perché la loro pelle è... scura".

I nostri Capi non si fermano e prendono collegamenti con i Capi romani perché l'A.S.C.I. risorga e comunicano che a Milano, grazie alle A. R., si è già costituito il Commissariato Regionale Lombardo, come è scritto in una lettera scritta da Giulio Uccellini e controfirmata da Baden, inviata in data 28 agosto 1943 al Professor Mira, della presidenza della Giac (Gioventù Italiana di Azione Cattolica).

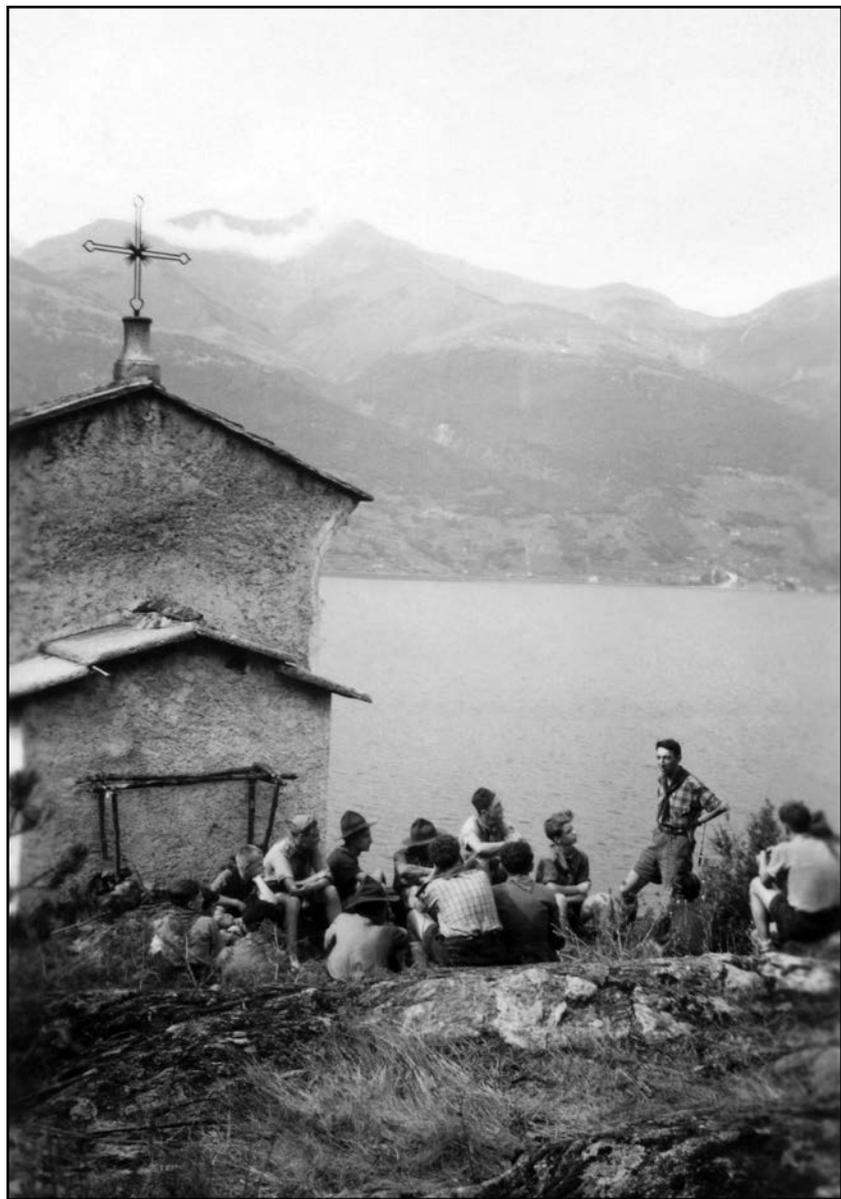
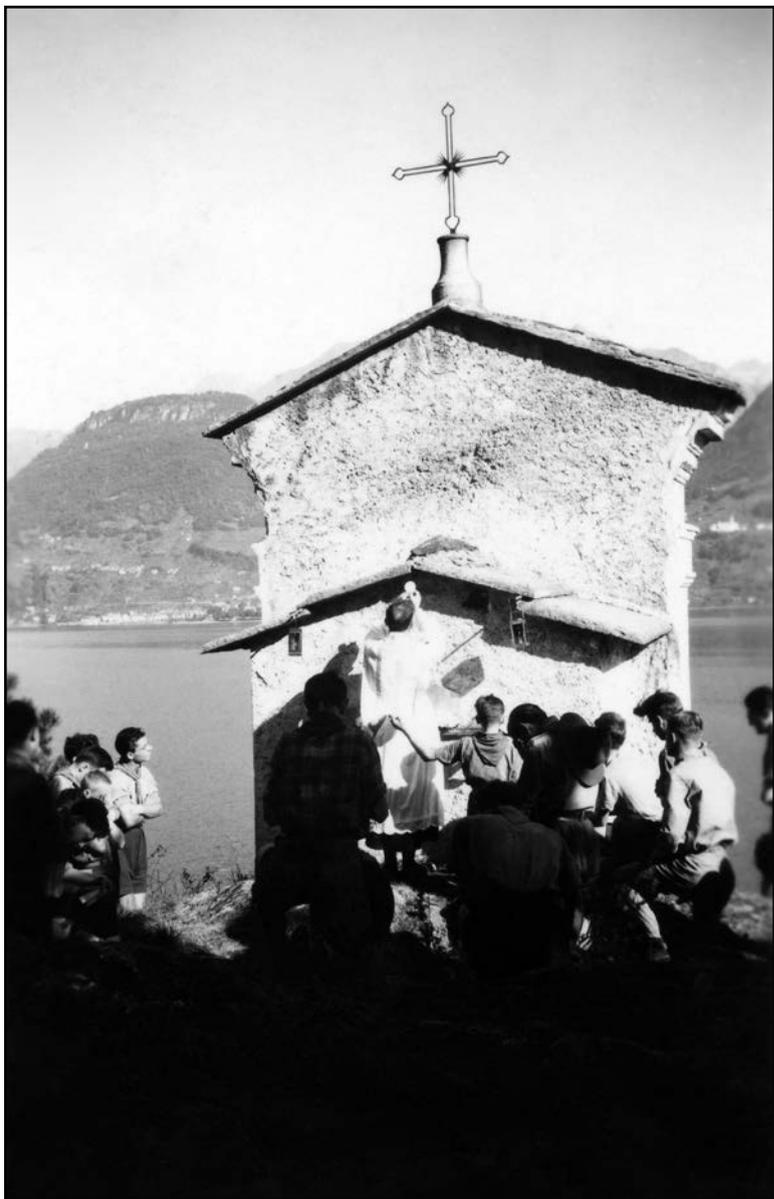


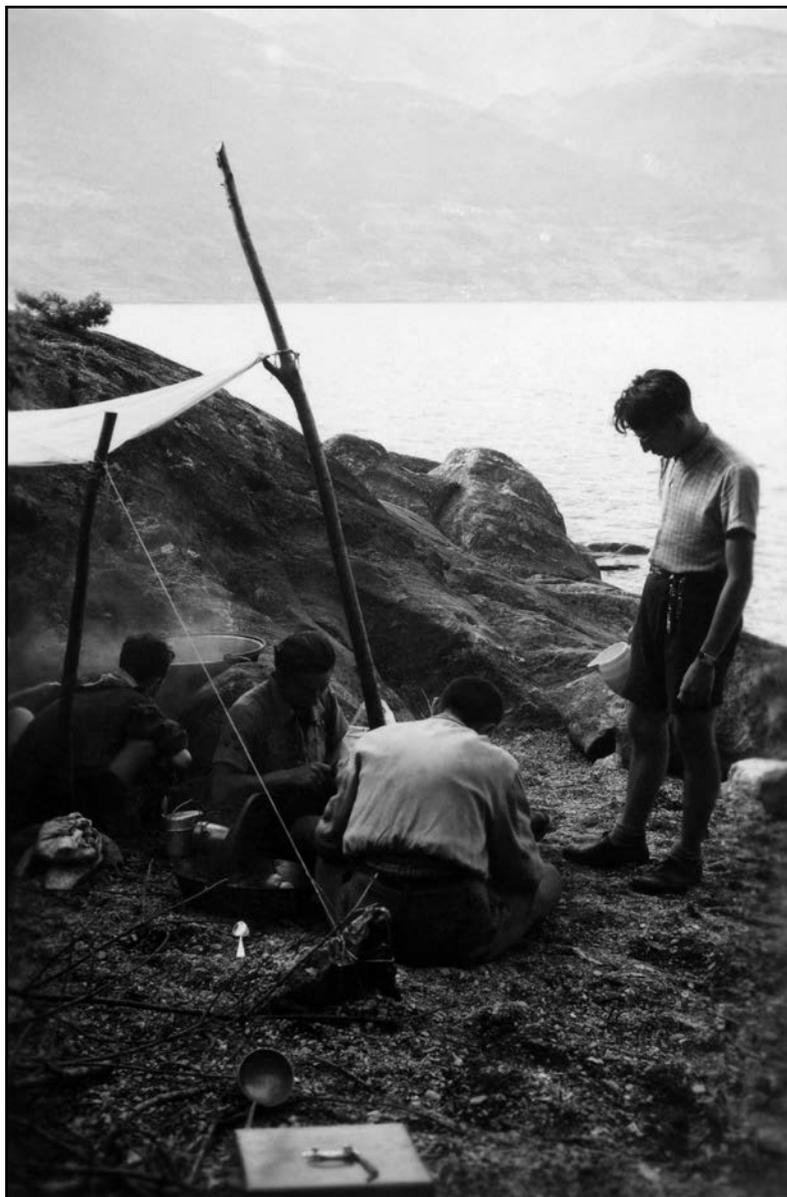


162 - Da sinistra: Giulio Banfi, Mario Isella, Gianni Salzano, X, Giulio Uccellini, don Andrea Ghetti.

163 - Da sinistra: X, Fulvio Castaldo, Luigi Livio, Mario Isella, Giulio Banfi.

164 - Da sinistra: Peppino Nobili, X?, Arrigo Luppi, Beniamino Casati, Gianni Salzano, Giulio Banfi, Mario Isella, Giovanni Mauri, X?





167



168 - Da sinistra: persone e ragazzi del luogo, Lucchelli, don Aceti, Gianni Salzano, Angelo (Confucio), Beniamino Casati.

133

1943

*“..cantiamo anche per voi fratelli lontan
un giorno voi partiste la sciandoci qua
sentite: noi vi amiamo come v’amammo un dì
tornate vi preghiamo, noi vi aspettiamo qui”*

1944

Poche sono le attività e le foto di questo anno; queste ultime mostrano solo la Festa di S. Giorgio. Circolano solo anziani e ragazzi; gli altri, nascosti o renitenti, svolgono le attività che le condizioni straordinarie permettono. Il pericolo è sempre presente e basta un dubbio o una delazione per sollevare problemi e denunce alle autorità tedesche e fasciste. Dopo la caduta di Mussolini, il 25 luglio dell’anno scorso si pensò che si potesse riprendere le attività liberamente, rivestire la divisa, formare i riparti. Ma il successivo 8 settembre, con lo scioglimento delle forze armate, la calata dei tedeschi in Italia e il ritorno di Mussolini con la Repubblica di Salò e le brigate nere, tutto è rimandato.

In questi 45 giorni di intervallo è però trapelato qualcosa e sul giornale fascista “Brianza repubblicana” in data 31 dicembre 1944, edito a Monza, compare un articolo firmato “EGO” dal titolo “Gesta di leoncelli”, foto **169**, che inizia: “I neo Esploratori cattolici intensificano la loro...bellicosa attività; quella alla luce delle strade, perché, dell’altra che si svolge nel chiuso degli Oratori ecc...” (è la dimostrazione, fortunatamente senza conseguenze, della pericolosità e dei rischi ai quali si è andati incontro).

La Festa di S. Giorgio per questo anno è vissuta in riva al fiume Adda, alla Villa Grugana, in comune di Calco, presso i Missionari del PIME. La coppia

di foto **170** e **171** mostra la traversata, da parte di alcuni partecipanti, del fiume Adda con il traghetto realizzato da Leonardo da Vinci; la foto **172** ci segnala il momento del pranzo fatto in riva al fiume; dalla foto si può rilevare che i presenti sono circa una trentina, ma di essi nessuno è riconoscibile.

In Villa sono scattate le foto **173** e **174**; la prima mostra il gruppo dei giovani; la seconda alcuni degli anziani: Virgilio Binelli, Giovanni Mauri, Giulio Banfi, Beniamino Casati. Di questa giornata è anche la foto **175** che mostra Baden seduto su un muricciolo di cinta della Villa mentre legge il Breviario.

Nel mese di agosto è fatto un tentativo per organizzare il campo estivo nei pressi di Baccanello, ma è di poca durata per la presenza in zona di pattuglie fasciste.

In questo periodo alcune A. R. milanesi anziane, tra cui Don Ghetti, Giulio Uccellini e Lodovico Farina organizzano l’attività dell’OSCAR (Opera Soccorso Cattolico Aiuto Ricercati), offrendo assistenza ai ricercati dal regime aiutandoli a sconfinare in Svizzera. Ma di questa attività, per ragioni di sicurezza, le A. R. monzesi non sono messe a conoscenza.

A tenere accesa la “fiamma” monzese provvedono Beniamino Casati e Gianni Salzano che, liberi da impegni militari, si adoperano con le due squadriglie di ultima generazione, “Pantere” e “Aquila”.

GESTA di lioncelli

I neo Esploratori cattolici intensificano la loro... bellicosa attività: quella alla luce delle strade, perché dell'altra che si svolge nel chiuso degli Oratori e nei relativi campi di gioco o ritrovi di spasso-teatro (oh! Dio, quanti filodrammatici), — nei loro cinema, magari come è stato l'11 novembre 1943 con quel *Pastor Angelicus* che riproduceva sullo schermo ancora una volta quella stortura materiale e morale che risponde al nome di Vittorio Savoia, non è molto chiaro. Spira aria di congiura, in certi ambienti, ma è congiura da operetta, se Dio vuole. E quale spreco di... garibaldinismo: non è vero, sacerdote camilliano, che su quel tram forese parlavate tanto bene di quei poveri partigianelli da non confondersi con i comunisti senza Dio? Ce ne sono di due specie, dicevate, ci sono « quelli che fanno (bontà vostra a riconoscerlo), « brutte cose », ma ci sono gli altri... » che non fanno niente e sono i patrioti, sono i garibaldini... », alla quale ultima vostra sortita, chi scrive, rimbeccò secco: « Ma se Garibaldi fosse vivo, non sarebbe certo con costoro ».

E voi, fra lo stupido e il meravigliato, non osate ribattere. Lioncelli impigliati, che ormai non sanno più come prendersela con gli innocui soldatini tedeschi-giocattoli, hanno ripreso a sfogarsi imbrattando i muri ed accanto a qualche capovolto W che precede il nome che è nel cuore di ogni vero italiano, il nome augusto di Colui che si è caricato di una pesantissima croce santa, il nome di Colui che unico può risolvere la Patria dal baratro, scrivono l'altra W gli Alpini. Quelli della Monterosa?... Ohibò. Malignetti e vili, non hanno il « coraggio di scrivere » W gli imboscati figli di papà ora alla macchia del Corpo degli Alpini, che, già purtroppo da qualche decennio era diventato il covo preferito dei figli e nipoti di esponenti e gregari del P. P. tramontato, ma nell'occulto vivente, attraverso tutte le branche dell'Azione Cattolica che la lealtà e la bontà del Duce lasciò sopravvivere.

Il Corpo degli Alpini era diventato il vivaio preferito dei giovani cattolici, ufficialetti o reclute, provenienti specialmente da certe zone vandeane dell'alta Italia, col pretesto del maggior cameratismo, della minore rigidità della disciplina formale e di im-

“Brianza Repubblicana”

31 dicembre 1944

provvisati e sconfinati amori per la montagna, anche da parte di chi mai l'aveva amata e praticata, o vi era fisicamente inadatto.

« Possibilmente negli Alpini quelli della Gioventù cattolica, gli oratoriani in genere, favoriti dall'opera organizzatrice del « loro » specie ex ufficiali. E riconosciamo che sono stati furbescamente abili e maestri, mercé la tolleranza del Fascismo a proprio danno, nel predisporre l'inganno che doveva poi condurre il 25 luglio, allo strabiliante debutto dei cattolici, a braccetto, se non addirittura alla testa, de' facinorosi, che sfogarono il loro compresso odio fatto di incomprendimento e di rancore assurdo e idiota, verso il Fascismo, ma ancor più, ne' cat-

toro loro, emergere ne' confronti dell'Uomo Bianco... Ricordiamo, a proposito, una significativa frase di gente « nera »: « Quel Mussolini! Chissà... se la guerra la va bene, cosa diventa! ». Temporalisti, nelle zone vandeane di cui sopra, ce ne sono stati e ce ne sono malgrado tutto, ancora. E allora, i « W il Papa! » si spiegano nella loro vera essenza, nel loro significato caro ed accarezzato da pastori e pecore che risognano o farneticando di ritorni assurdi e sepolti per sempre.

E si arriva poi, tant'è grande il livore di parte in questi giovincelli, che, per il loro orrore per il rischio e il combattimento a viso aperto e di fronte al nemico vero della Patria, l'invasore, ci richiamano alla mente un'invettiva di Mussolini in un pubblico comizio: « Fuggite?... Vigliacchelli!... le pallottole bucano la pancina! », pretta invettiva mussoliniana, scarnificante e canzonatoria insieme. Si arriva a calpestare ogni elementare senso di rispetto per i Morti delle guerre per la Patria, con scritti repugnanti nella loro abietta discriminazione: « Onore e gloria ai Caduti del 1915-18 ». I furbacchioni malvagi! »

Poveri lioncelli! Ora si son dati a « combattere » nelle borgate, contro niente po' po' di meno, che i globi elettrici stradali e dai e dai con flobert e pallini da caccia, in certi paesi ne han distrutti almeno l'80 per cento.

Naturalmente chi legge lioncelli, traduca pure oratoriani, studentelli esterni di certi collegi retti da religiosi, figli di professionisti e di quella borghesia con la quale un giorno dovremo fare i conti. E li faremo.

EGO

Brianza Repubblicana - Settimanale politico di ricostruzione e di rinnovamento

Domenica 31 dicembre 1944 - pag. 2

GESTA di lioncelli

I neo Esploratori cattolici intensificano la loro... bellicosa attività; quella alla luce delle strade, perché dell'altra che si svolge nel chiuso degli Oratori e nei relativi campi di gioco o ritrovi di spasso-teatro (oh! Dio, quanti filodrammatici), - nei loro cinema, magari come è stato l'11 dicembre 1943 con quel *Pastor Angelicus* che riproduceva sullo schermo ancora una volta quella stortura materiale e morale che risponde al nome di Vittorio Savoia, non è molto chiaro. Spira aria di congiura, in certi ambienti, ma è congiura da operetta, se Dio vuole. E quale spreco di... garibaldinismo; non è vero, sacerdote camilliano, che su quel tram forese parlavate tanto bene di quei poveri partigianelli da non confondersi con i comunisti senza Dio? Ce ne sono di due specie, dicevate, ci sono « quelli che fanno (bontà vostra a riconoscerlo), « brutte cose », ma ci sono gli altri... » che non fanno niente e sono i patrioti, sono i garibaldini... », alla quale ultima vostra sortita, chi scrive, rimbeccò secco: « Ma se Garibaldi fosse vivo, non sarebbe certo con costoro ».

E voi, fra lo stupido e il meravigliato, non osate ribattere. Dunque, tornando alle gesta dei leoncelli impigliati, che ormai non sanno più come prendersela con gli innocui soldatini tedeschi-giocattoli, hanno ripreso a sfogarsi imbrattando i muri ed accanto a qualche capovolto W che precede il nome che è nel cuore di ogni vero italiano, il nome augusto di Colui che si è caricato di una pesantissima croce santa, il nome di Colui che unico può risolvere la Patria dal baratro, scrivono l'altra W gli Alpini. Quelli della Monterosa?... Ohibò.

Malignetti e vili, non hanno il « coraggio di scrivere » W gli imboscati figli di papà ora alla macchia del Corpo degli Alpini, che, già purtroppo da qualche decennio era diventato il covo preferito dei figli e nipoti di esponenti e gregari del P. P. tramontato, ma nell'occulto vivente, attraverso tutte le branche dell'Azione Cattolica che la lealtà e la bontà del Duce lasciò sopravvivere.

Il Corpo degli Alpini era diventato il vivaio preferito dei giovani cattolici, ufficialetti o reclute provenienti specialmente da certe zone vandeane dell'alta Italia, col pretesto del maggior cameratismo, della minore rigidità della disciplina formale e di improvvisati e sconfinati amori per la montagna, anche da parte di chi mai l'aveva amata e praticata, o vi era fisicamente inadatto.

Possibilmente negli Alpini quelli della Gioventù cattolica, gli oratoriani in genere favoriti dall'opera organizzatrice del « loro » specie ex ufficiali. E riconosciamo che sono stati furbescamente abili e maestri, mercé la tolleranza del fascismo a proprio danno nel predisporre l'inganno che doveva poi condurre il 25 luglio, allo strabiliante debutto dei cattolici, a braccetto, se non addirittura alla testa, de' facinorosi, che sfogarono il loro compresso odio fatto di incomprendimento e di rancore assurdo e idiota, verso il Fascismo, ma ancor più, ne' cattolici... (3 o 4 parole illeggibili) ...secondo loro, emergere ne' confronti dell'Uomo Bianco... Ricordiamo, a proposito, una significativa frase di gente « nera »: « quel Mussolini! Chissà se la guerra la va bene, cosa diventa! ». Temporalisti, nelle zone vandeane di cui sopra, ce ne sono stati e ce ne sono malgrado tutto, ancora. E allora i « W il Papa! » si spiegano nella loro vera essenza, nel loro significato caro ed accarezzato da pastori e pecore che risognano o farneticando di ritorni assurdi e sepolti per sempre.

E si arriva poi, tant'è grande il livore di parte in questi giovincelli, che, per il loro orrore per il rischio e il combattimento a viso aperto e di fronte al nemico vero della Patria, l'invasore, ci richiamano alla mente un'invettiva di Mussolini in un pubblico comizio: « Fuggite?... Vigliacchelli!... le pallottole bucano la pancina! », pretta invettiva mussoliniana, scarnificante e canzonatoria insieme. Si arriva a calpestare ogni elementare senso di rispetto per i Morti delle guerre per la Patria, con scritti repugnanti nella loro abietta discriminazione: « Onore e gloria ai Caduti del 1915-18 ». I furbacchioni malvagi! »

Poveri lioncelli! Ora si son dati a « combattere » nelle borgate, niente po' po' di meno, che i globi elettrici stradali e dai e dai con flobert e pallini da caccia, in certi paesi ne hanno distrutti almeno l'80 per cento.

Naturalmente chi legge lioncelli, traduca pure oratoriani, studentelli esterni di certi collegi retti da religiosi, figli di professionisti e di quella borghesia con la quale un giorno dovremo fare i conti. E li faremo. Firmato: EGO



170 - Da sinistra:
Beniamino Casati, X,
Mario Brioschi (Mariot),
Dino Del Bo, X, Renzo
Casiraghi, Angelo
(Confucio).



171





138

1944

173

174

175





1945

Il 1945 è l'anno del ritorno alla Libertà e le A. R. sono pronte alla Rinascita dello scautismo. E' giunta l'ora di marciare e tutto è pronto per aprire le sedi e organizzare i nuovi Riparti. Beniamino Casati - Lupo Bigio, Capo delle Aquile Randagie monzesi, che più di tutti aspetta questo momento, in un foglio del suo diario scrive: "Anno 1945 - L'A.S.C.I. è Risorta - Le vecchie fiamme sventolano sul bel cielo d'Italia e a Monza le A. R. assumono il comando del Commissariato Locale costituendosi membri con i pieni poteri della riorganizzazione dei Riparti sciolti". La sua lunga attesa e il suo motto "l'A.S.C.I. è sciolta, l'A.S.C.I. non muore" possono così trovare compimento. Il 14 maggio nei boschi di Canonica Lambro si festeggia "la Liberazione" e la "Festa di S. Giorgio".

Nelle **176** e **177** si vedono tutte le A. R. monzesi, anziane e giovani, pronte per il rinnovo della Promessa; la **178** mostra Gianni Salzano al centro con la squadriglia "Pantere"; la **179** presenta la cerimonia dell'alzabandiera della RINASCITA e la **180** la chiusura del primo San Giorgio della LIBERTÀ.

Con questa ultima cerimonia si conclude il periodo di clandestinità. La "Fiamma dell'Ideale Scout" che Giulio Uccellini, Virgilio Binelli, Baden, Hati, Vittorio Ghetti, Don Aldo Mauri, Beniamino

*"quando quell'ora udrem suonar
e l'A.S.C.I. ancora potrà marciar
gigliate fiamme, vecchi guidon
sventoleranno fra le canzon"*

Casati e questi giovani hanno tenuta accesa continui a rimanerlo anche per le generazioni future. Sarà loro compito continuare ed alimentarla.

*A voi ragazzi che leggete questo libro vi raccomando:
partecipate con "gioia e passione" in modo che possiate
un giorno essere Capi e avere il piacere di trasmettere
ad altri le vostre conoscenze, ricavandone tante
soddisfazioni.*

*Hurrah, Hurrah, più forte su cantiam!
hurrah, hurrah, la gioia noi portiam!
ilari spingiamo il nostro sguardo e il nostro cuor
verso un lontano orizzonte*

SAN GIORGIO, ITALIA!







177 - Dall'albero dell'alzabandiera a sinistra: Mario Brioschi, Camillo Banfi, Mario Isella, Giulio Banfi, Peppino Nobili, Beniamino Casati, Gianni Salzano, Voi, Lodovico Farina.



178 - Da sinistra: lupetto figlio di Lodovico Farina, Fulvio Castaldo, Gianni Ponti, Gianni Salzano, Renzo Casiraghi, Achille Riboldi, Carlo Pellegatta, Nino Fioretti, Giuseppe Sapienza.



179 - Da sinistra: Mario Isella, X, Gianni Salzano, Giulio Uccellini, don Aldo Mauri, X, don Andrea Ghetti, Voi, Cav. Prada, Lodovico Farina, X.



180 - Da sinistra: Mario Isella, X, Beniamino Casati, Voi, Gianni Salzano, X, don Andrea Ghetti, Giulio Uccellini, Cav. Prada, Lodovico Farina.

UNA LETTERATURA FORMATIVA PER I GIOVANI E GLI EDUCATORI

Collana EDIFICARE

fondata da Andrea Ghetti

“È stato scritto che il nostro secolo è caratterizzato da una profonda inquietudine. Essa è diffusa negli spiriti e nelle istituzioni, si appalesa negli incontri politici, nella letteratura, sistematizza nelle scuole filosofiche.

Nasce da un pessimismo dell'uomo e dalla sfiducia nelle sue capacità di recupero, dal dubbio continuo di un reciproco inganno. È necessario superare con coraggio questa stasi talora sofferta. Penso che sia compito – attuale e urgente – del cattolicesimo oggi, quello di ridare fiducia, mostrando le risorse ascose in ogni anima, le capacità di ripresa, le inesauribili energie di ognuno.

Fiducia nell'uomo, creatura e redento, perché sappia godere di tutto ciò che è bello e giusto e santo. A tale scopo muove questa collana dell'Editrice Ancora indicando, AI GIOVANI le bellezze della loro età e i momenti di una loro soda costruzione, AGLI EDUCATORI gli strumenti di un lavoro efficace e duraturo.

C'è una “pietra d'angolo”, eterna e viva – Cristo – principio di ogni speranza e centro di ogni amore: su essa, e solo su essa, potremo edificare per innalzare una civiltà migliore, ove la speranza dia il senso della pace e della serenità agli uomini in attesa”.

(Andrea Ghetti)

Milano, luglio 1948

La Fiordaliso, in collaborazione con l'Ente A. Ghetti-Baden, pubblicherà quelle opere che trattano argomenti direttamente legati allo scoutismo nei suoi vari aspetti pedagogici, metodologici e storici, inserite nelle relative collane previste dal piano editoriale





Mario Isella – Bufalo

Nato a Monza nel 1923, frequenta prima l'oratorio del Carrobiolo, poi quello del SS. Redentore. Qui nel 1933 trova come maestro di Catechismo Beniamino Casati, delegato della sezione Aspiranti di Azione Cattolica.

Casati prima dello scioglimento dello scoutismo era istruttore del riparto scout che aveva sede in Oratorio; animato dal motto "l'ASCI è sciolta, l'ASCI non muore" si ribella all'ingiunzione fascista e continua a fare scoutismo, aiutato dallo scout di Milano Andrea Ghetti (futuro Baden). Si collega quindi ad altri scouts milanesi che, sotto la guida di Uccellini Giulio e Binelli Virgilio, avevano formato il gruppo delle Aquile Randagie. Col loro aiuto, e particolarmente coi fratelli Ghetti e Franco Corbella, realizza attività in stile scout con la sezione Aspiranti. Isella partecipa alle attività e quando Casati lascia l'incarico di Delegato continua a seguirlo ed entra nel gruppo delle Aquile Randagie Monzesi: squadriglia "Orsi".

Nel 1936 baratta coi genitori la vacanza di un mese in una colonia marina con una settimana di campo e vi partecipa (è il suo primo campo estivo). È presente ai programmi che si svolgono nell'anno e a tutti i campi estivi dal 1938, anno in cui, (con la cerimonia dell'old-din-dau) è riconosciuto A. R.

Il 28 aprile 1940 con gli amici Giulio Banfi e Peppino Nobili pronuncia la Promessa e, in questa occasione, si costituisce la squadriglia "Falchi". Si è in tempo di guerra e gli anziani sono chiamati alle armi; i rimasti mantengono "alta la fiamma" sotto la guida di Casati e di Don Aldo Mauri che, già scout allo scioglimento dell'ASCI ed entrato in Seminario nel 1931 al termine della maturità classica, è consacrato Sacerdote nel 1936 ed assume il compito di Assistente Ecclesiastico delle A. R. monzesi.

Il 25 aprile 1945, con la liberazione dell'Italia dal nazi-fascismo riorrisce l'ASCI in alta Italia e a Monza si formano tre Riparti, il secondo dei quali diretto da Isella (con l'aiuto di alcune A.R. e di Don Sandro Antonietti); dal 1946 è anche Commissario di gruppo.

Nel 1950 con la revisione dei Riparti locali e per ragioni di salute e lavoro Isella lascia l'ASCI ed entra nel MASCI collaborando al servizio di manutenzione del campo scuola di Colico.

È attualmente al lavoro sul recupero di tutto il materiale relativo ai suoi anni da CR e continua ad offrire volentieri la sua testimonianza alle nuove generazioni di scout, mantenendo alto lo spirito e il ricordo di tutti gli amici saliti alla "Casa del Padre".

L'esplorator tenace resterà
e la Promessa sua non tradirà
ma forte ognor, fedele ancor
all'ideale che non muor

